

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1995

RESOCONTO STENOGRAFICO

262.

SEDUTA DI MARTEDÌ 17 OTTOBRE 1995

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE RAFFAELE DELLA VALLE

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LORENZO ACQUARONE

INDICE

PAG.	PAG.
Disegno di legge (Discussione):	e videoregistrazione (<i>approvato dal Senato</i>) (3130).
S. 1602. — Partecipazione italiana ad organismi internazionali e disposizioni relative ad enti sottoposti alla vigilanza del Ministero degli affari esteri (<i>approvato dalla III Commissione del Senato</i>) (2848).	PRESIDENTE 16126, 16127, 16128
PRESIDENTE 16094, 16095	BUONTEMPO TEODORO (gruppo alleanza nazionale) 16128
SCAMMACCA DEL MURGO E DELL'AGNONE EMANUELE, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> 16095	LI CALZI MARIANNA (gruppo forza Italia) 16128
TRIONE ALDO (gruppo progressisti-federativo), <i>Relatore</i> 16094	NESPOLI VINCENZO (gruppo alleanza nazionale) 16127
	VALENSISE RAFFAELE (gruppo alleanza nazionale) 16126
Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e approvazione):	Inversione dell'ordine del giorno:
S. 2068. — Conversione in legge del decreto-legge 9 agosto 1995, n. 344, recante disposizioni urgenti per dotare gli uffici giudiziari di sistemi di fon-	PRESIDENTE 16093
	Missioni 16093
	Mozione sugli esperimenti nucleari (Seguito della discussione):
	PRESIDENTE . . . 16097, 16098, 16099, 16100, 16101, 16102, 16103, 16104, 16105, 16106,

262.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1995

PAG.	PAG.
16108, 16109, 16111, 16112, 16113, 16114, 16115, 16116	TRANTINO VINCENZO (gruppo alleanza na- zionale) 16131
ANDREATTA BENIAMINO (gruppo PPI) . . 16105	VALPIANA TIZIANA (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 16131
ARATA PAOLO (gruppo forza Italia) . . . 16116	
BOFFARDI GIULIANO (gruppo misto) 16100, 16114	Proposte di legge:
BRUNETTI MARIO (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 16100, 16109	(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) 16093
CARLI CARLO (gruppo progressisti-fede- rativo) 16117	
DEL TURCO OTTAVIANO (gruppo i demo- cratici) 16116	Sull'ordine dei lavori:
GIOVANARDI CARLO AMEDEO (gruppo CCD) 16111	PRESIDENTE 16096, 16097, 16118, 16119, 16120, 16121, 16122, 16123, 16124, 16125, 16126
GUIDI ANTONIO (gruppo forza Italia) 16101, 16112	ASQUINI ROBERTO (gruppo lega nord) . . 16120
MALAN LUCIO (gruppo FLD) 16113	BUNTEMPO TEODORO (gruppo alleanza nazionale) 16124, 16128
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (gruppo pro- gressisti-federativo) . . 16097, 16099, 16101, 16102	DI MUCCIO PIETRO (gruppo forza Italia) 16121
MENEGON MAURIZIO (gruppo lega nord) 16108	GASPARRI MAURIZIO (gruppo alleanza na- zionale) 16119
MERLOTTI ANDREA (gruppo forza Ita- lia) 16100, 16101	GIOVANARDI CARLO AMEDEO (gruppo CCD) 16123
MORSELLI STEFANO (gruppo alleanza na- zionale) 16104	GRIMALDI TULLIO (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 16122
PERALE RICCARDO (gruppo forza Italia) . 16106	LEMBO ALBERTO PAOLO (gruppo lega nord) 16096
ROCCHETTA FRANCO (gruppo alleanza na- zionale) 16101	MATTARELLA SERGIO (gruppo PPI) 16124
SCAMMACCA DEL MURGO E DELL'AGNONE EMANUELE, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> 16097, 16098, 16099, 16102, 16117	PECORARO SCANIO ALFONSO (gruppo pro- gressisti-federativo) 16121
Per fatto personale e per un richiamo al regolamento:	PODESTA STEFANO (gruppo misto) 16123
PRESIDENTE 16129, 16130	PRESTAMBURGO MARIO, <i>Sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimen- tari e forestali</i> 16096
DI MUCCIO PIETRO (gruppo forza Ita- lia) 16128, 16129	ROCCHETTA FRANCO (gruppo alleanza na- zionale) 16120
Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo:	SIGONA ATTILIO (gruppo forza Italia) . . 16119
PRESIDENTE 16130, 16131, 16132	TRANTINO VINCENZO (gruppo alleanza na- zionale) 16125
BERGAMO ALESSANDRO (gruppo forza Ita- lia) 16131	VITO ELIO (gruppo forza Italia) 16118
SETTIMI GINO (gruppo progressisti-fede- rativo) 16130	Ordine del giorno della seduta di doma- ni 16132
	Dichiarazione di voto finale del deputa- to Marianna Li Calzi sul disegno di legge di conversione n. 3130 16133

La seduta comincia alle 10,5.

FRANCO CORLEONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 13 ottobre 1995.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Domenico Basile, Dalla Chiesa, De Angelis, De Benetti, D'Onofrio, Gubert, Martusciello, Meluzzi, Palumbo, Scalia, Scotto di Luzio, Soriero, Tarditi e Zeller sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A nei resoconti della seduta odierna.

Proposta di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione in sede legislativa delle seguenti proposte di legge, per le quali la X Commissione permanente (Attività produttive), cui erano state assegnate in sede refe-

rente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

S. 372. — Senatori MARCHETTI ed altri: «Modifica ed integrazione della legge 9 dicembre 1986, n. 896, concernente la disciplina e la coltivazione delle risorse geotermiche» (*approvata dalla X Commissione del Senato*) (2478); BRUNALE ed altri: «Modifiche all'articolo 17 della legge 9 dicembre 1986, n. 896, concernente disciplina della ricerca e della coltivazione delle risorse geotermiche» (904) (*la Commissione ha proceduto all'esame abbinato*).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Inversione dell'ordine del giorno (ore 10,07).

PRESIDENTE. Poiché ai primi tre punti dell'ordine del giorno della seduta odierna è previsto il seguito della discussione di disegni e proposte di legge per i quali si dovrebbe procedere a votazioni, in considerazione delle difficoltà incontrate da numerosi colleghi nel raggiungere la capitale a causa dei disagi nel settore del trasporto aereo, propongo un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare subito — apprezzate le circostanze e per guadagnar tempo — al punto

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1995

5, recante la discussione del disegno di legge n. 2848, limitatamente alla discussione sulle linee generali, e subito dopo al punto 6, recante il seguito della discussione delle mozioni sugli esperimenti nucleari.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: S. 1602.

— **Partecipazione italiana ad organismi internazionali e disposizioni relative ad enti sottoposti alla vigilanza del Ministero degli affari esteri (approvato dalla III Commissione del Senato) (2848) (ore 10,08).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dalla III Commissione del Senato: Partecipazione italiana ad organismi internazionali e disposizioni relative ad enti sottoposti alla vigilanza del Ministero degli affari esteri.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo che nella seduta del 28 settembre scorso la III Commissione (Esteri) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Trione, ha facoltà di svolgere la relazione.

ALDO TRIONE, *Relatore*. Signor Presidente, il disegno di legge n. 2848, già approvato in sede deliberante dalla III Commissione del Senato, reca la partecipazione italiana ad organismi internazionali e disposizioni relative ad enti sottoposti alla vigilanza del Ministero degli affari esteri. Si tratta di un provvedimento che tratta due argomenti del tutto distinti, ancorché genericamente contigui. Il primo attiene al finanziamento di tre iniziative internazionali dell'Italia, la prima delle quali concerne la partecipazione italiana al Gruppo delle consultazioni informali intergovernative (IGC) di Ginevra, che fa capo all'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati. Partecipano a tale iniziativa dieci paesi dell'Unione europea insieme all'Australia, al Canada, alla Norvegia e

agli Stati Uniti. Il Gruppo è stato istituito per coordinare le politiche dei paesi occidentali in relazione ai crescenti fenomeni dell'emigrazione. L'Italia partecipa con un supporto finanziario di 145 mila dollari, pari a 230 milioni di lire così suddivisi: 85 mila dollari per il biennio 1993-1994 e 60 mila dollari per l'anno 1995.

È contemplato, poi, il comitato interinale preposto alla ridefinizione dell'accordo sull'*import-export* di materiali strategici nei confronti di paesi a rischio. A tale proposito va ricordato che dopo il dissolvimento del Patto di Varsavia è stato necessario disegnare a livello OCSE nuovi assetti convenzionali nel settore dei materiali bellici. Con la fine del Patto ha cessato di esistere anche il COCOM, che coordinava le politiche della NATO, del Giappone e dell'Australia relative alle esportazioni di materiale strategico verso l'est europeo. È così che il segretariato COCOM si è trasformato in segretariato interinale, in attesa che sia concluso un accordo. L'Italia, che partecipa al comitato, deve contribuire in misura di 600 mila franchi francesi equivalenti a 180 milioni di lire, che graveranno sul bilancio 1995.

Vi è, poi, la *Maison de l'Italie* che, come si ricorderà, è un edificio situato nella *Cité internationale de Paris* in cui sono ospitati molti giovani studiosi italiani e stranieri contrattisti, insegnanti, assistenti universitari, che si recano a Parigi per svolgere ricerche. Sono ammessi alla *Maison* anche borsisti del governo francese, assistenti italiani della regione parigina e studenti universitari che seguono corsi non attivati nelle facoltà universitarie. L'attuale disegno di legge prevede un aumento di 100 milioni annui rispetto al contributo di 300 milioni annui previsto dalla legge 29 dicembre 1990 n. 424. L'aumento è giustificato sia dall'accresciuta esigenza di funzionamento dell'istituto che dall'andamento dei recenti processi inflattivi. Questa è la prima parte del disegno di legge. La seconda è sicuramente di maggior rilievo politico e culturale; riguarda istituzioni che per moltissimi anni hanno svolto funzioni alte, contribuendo al prestigio dell'Italia nel mondo: mi riferisco all'istituto per il medio e vicino oriente (ISMEO) e all'istituto italo-africano.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1995

È superfluo ricordare che questi istituti sono stati e sono fondamentali crocevia di cultura e punti di riferimento per gli studiosi italiani e che hanno intrattenuto fecondamente rapporti di collaborazione, di scambio e di informazione con le nostre università. Penso in particolare all'Orientale di Napoli e a Ca' Foscari di Venezia.

Eccoci, dunque, all'articolo 2 del disegno di legge in questione, che prevede un contributo straordinario di 2 miliardi e 325 milioni all'ISMEO e di 850 milioni all'istituto italo-africano; contributo necessario perché si proceda all'estinzione dei disavanzi accumulati in questi anni dai due istituti. Il secondo comma dell'articolo 2 prevede pertanto che, entro 60 giorni dalla data di erogazione dei contributi, gli enti beneficiari presentino ai Ministeri degli affari esteri e dell'università una relazione sullo stato delle procedure di estinzione. Si ricorda, inoltre, che il Ministero degli affari esteri ha adottato, per il periodo 1995-1997, una tabella che prevede un contributo di un miliardo e 250 milioni all'ISMEO e di un miliardo e 180 milioni all'istituto italo-africano. Si aggiungano a tale contributo i 500 milioni annui del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e alcuni proventi derivanti da prestazioni di attività e servizi.

Tuttavia, come prima si è detto, negli ultimi anni la situazione finanziaria dei due istituti è andata deteriorandosi a causa del forte incremento delle spese e della riduzione dei contributi da parte del Ministero degli esteri. Attualmente l'ISMEO sostiene oneri di un miliardo l'anno per il personale e di 600 milioni per l'affitto dei locali, mentre l'istituto italo-africano spende un miliardo annuo per personale e affitto e nel 1995 le spese sono aumentate di 200 milioni.

Nel corso dell'esame parlamentare per il parere sulle tabelle 1995-1997 il Governo ha manifestato la volontà di una profonda revisione funzionale dei due istituti. In questa linea si è mossa la III Commissione del Senato, che ha approvato il disegno di legge in sede deliberante il 5 luglio scorso. Il testo che stiamo esaminando dall'articolo 3 all'articolo 17 prevede l'istituzione di un nuovo ente, l'ISIAO (Istituto italiano per l'Africa e l'oriente), che persegua le finalità assegnate

all'ISMEO e all'istituto italo-africano e ne salvaguardi il patrimonio di competenza.

Il comma 2 dell'articolo 3 prevede a sopprimere i due istituti che confluiranno nell'ISIAO anche se in fase di prima applicazione della legge, comunque non oltre il 31 dicembre 1996, i due patrimoni avranno gestioni economico-finanziarie autonome.

Il comma 4 dell'articolo 3 iscrive l'istituto nella categoria 7 degli enti culturali e di promozione artistica. Il provvedimento, quindi, precisa l'ambito di attività del nuovo istituto: ricerca, attività editoriale, promozione culturale, missioni e viaggi di studio. All'articolo 5, invece, vengono definiti gli organi di governo dell'istituto.

In conclusione, si chiede all'Assemblea di approvare il provvedimento in discussione il quale riguarda un ente molto importante che, a differenza di tanti inutili enti culturali che forse andrebbero soppressi, dovrebbe essere aiutato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, ambasciatore Scammacca del Murgo e dell'Agnone.

EMANUELE SCAMMACCA DEL MURGO E DELL'AGNONE, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Ringraziamo l'onorevole Trione per la relazione svolta, che condividiamo in pieno, sottolineando la grande importanza della riorganizzazione dei due rilevanti istituti che formano oggetto della seconda parte del provvedimento in discussione. Tale è infatti l'aspetto che maggiormente interessa l'amministrazione degli affari esteri per la nostra azione culturale nelle due aree culturali di rilievo indicate.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito avrà luogo in altra seduta.

Prima di passare al punto 6 dell'ordine del giorno, come è stato poc'anzi deliberato, sospendo la seduta fino alle 10,50.

**La seduta, sospesa alle 10,20,
è ripresa alle 10,50.**

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1995

Sull'ordine dei lavori.

ALBERTO PAOLO LEMBO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO PAOLO LEMBO. Signor Presidente, alla luce del parere della Commissione bilancio chiedo il rinvio del seguito della discussione del progetto di legge di cui al punto 4 dell'ordine del giorno, sul quale sono relatore.

PRESIDENTE. Qual è il parere del rappresentante del Governo in merito a tale richiesta?

MARIO PRESTAMBURGO, *Sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali*. In merito al parere espresso dalla Commissione bilancio, ricordo che il Governo sta raccogliendo al Senato tutti i contributi migliorativi del disegno di legge di bilancio per il 1996. In quella sede sarà valutato anche il problema dell'entità delle risorse finanziarie da destinare al provvedimento di cui al punto 4 dell'ordine del giorno. Condivido pertanto la richiesta di rinvio del seguito della discussione del progetto di legge pluriennale per l'agricoltura.

ALBERTO PAOLO LEMBO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO PAOLO LEMBO. Se è vero, come evidenziato anche nel corso della discussione svoltasi ieri in quest'aula, che il progetto di legge pluriennale comporta diverse angolazioni di merito e che la presentazione anche di molti emendamenti fa prevedere la possibilità di ritoccarla e migliorarla, è anche vero però, come si è potuto constatare ieri, che è comune volontà di tutti i gruppi rappresentati in Commissione procedere, perché nel nostro paese una legge pluriennale sull'agricoltura manca da dieci anni. Quindi, destinare risorse per conseguire una serie di obiettivi volti a rimettere in corsa la nostra agricoltura è assolutamente necessario.

Oggi ci troviamo in una posizione anomala: abbiamo un testo unificato, risultante da tre proposte di legge di iniziativa parlamentare e da un disegno di legge del Governo, che viene bocciato dalla Commissione bilancio perché non in sintonia con il disegno di legge finanziaria. Peraltro, il parere della Commissione bilancio, che ci permetterebbe di operare soltanto per quanto riguarda la parte relativa al 1995, è un suggerimento evidentemente troppo riduttivo, che la Commissione agricoltura, che in questo momento rappresento, rifiuta. Come si è affermato anche ieri, noi vogliamo acquisire certezze per quanto riguarda i fondi disponibili, le spese e gli investimenti, certezze che possiamo raggiungere soltanto se il Governo dichiara il rapporto esistente fra questa legge pluriennale per l'agricoltura e il disegno di legge finanziaria.

Ho chiesto quindi il rinvio del seguito della discussione del progetto di legge pluriennale — richiesta che ribadisco a nome dell'intera Commissione —, affinché il Governo si attivi e ci faccia sapere in che modo gli interventi in agricoltura, ipotizzati o già programmati da quel progetto, siano possibili in parallelo con il disegno di legge finanziaria. Per questo è opportuno il rinvio del seguito della discussione a quando sarà possibile acquisire queste certezze, invitando nel contempo con forza il Governo, a nome di tutta la Commissione, a darci una risposta adeguata nel più breve tempo possibile.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Lembo ed al rappresentante del Governo se la richiesta di rinvio comporti il differimento della discussione a domani, oppure ad altra seduta, demandando la fissazione della data alla Conferenza dei presidenti di gruppo.

ALBERTO PAOLO LEMBO. Per quel che mi riguarda, chiedo che la discussione sia rinviata ad altra seduta, nel senso che prima dobbiamo ricevere dal Governo le risposte alle domande che ho formulato.

MARIO PRESTAMBURGO, *Sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali*. Sono d'accordo.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1995

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Lembo ed il sottosegretario Prestamburgo.

Appreziate le circostanze, la Presidenza, considerando sufficientemente motivata l'istanza di rinvio presentata dal presidente della Commissione agricoltura, e condivisa dal Governo ritiene di poter accedere a tale istanza. La trattazione del punto 4 dell'ordine del giorno è quindi rinviata ad altra seduta.

Seguito della discussione di mozioni sugli esperimenti nucleari (ore 11).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione, delle mozioni Mattioli ed altri n. 1-00153, Boffardi ed altri n. 1-00166 e Malan ed altri n. 1-00152 (*vedi l'allegato A*).

Ricordo che nella seduta del 5 ottobre scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali ed è intervenuto il rappresentante del governo.

È stata successivamente presentata la mozione Diliberto ed altri n. 1-00185 (*vedi l'allegato A*), vertente sullo stesso argomento.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Signor Presidente, colleghi, alla luce della discussione che si è svolta nella seduta del 5 ottobre, in qualità di primo firmatario della mozione n. 1-00153 — alla quale hanno aderito altri capigruppo (per esempio quelli di forza Italia e del CCD) — proporrei di inserirvi un'ulteriore espressione. Posso enunciarla?

PRESIDENTE. Onorevole Mattioli, riterrei più opportuno, per un problema di economia di lavoro, dare ora la parola al rappresentante del Governo affinché esprima il suo parere sulle mozioni; successivamente, lei potrà esprimere i suoi intendimenti.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Presidente, il rappresentante del Governo ha già espres-

so il suo parere invitandoci ad apportare alcune correzioni alla nostra mozione; invito che noi senz'altro abbiamo accettato...

PRESIDENTE. Onorevole Mattioli, nella seduta del 5 ottobre scorso — lo ricordo anche perché ero Presidente di turno — si è chiusa la discussione congiunta sulle linee generali delle mozioni e il rappresentante del Governo ha replicato, riservandosi di esprimere in altra seduta il parere sulle mozioni. L'ambasciatore Scammacca del Murgò e dell'Agnone ha semplicemente accennato ad una formula alternativa del dispositivo della mozione Mattioli ed altri n. 1-00153 (che così come redatto non sarebbe stato accettato) che era del seguente tenore (cito dal resoconto stenografico della seduta del 5 ottobre scorso): «Impegna il Governo a pronunciarsi nelle sedi appropriate affinché la Francia e la Cina non proseguano gli esperimenti nucleari e affinché esse collaborino attivamente alla conclusione, in tempi ravvicinati, di un trattato internazionale che proibisca tutti gli esperimenti nucleari».

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Sì, Presidente, questo è il testo del dispositivo proposto dal Governo e che noi abbiamo accettato, riformulando conseguentemente la mozione; ma vorremmo inserire anche un'altra indicazione.

PRESIDENTE. Le do atto della riformulazione, onorevole Mattioli. A questo punto, però, ritengo più opportuno dare la parola al sottosegretario, ambasciatore Scammacca del Murgò e dell'Agnone, affinché esprima il suo parere sulle mozioni all'ordine del giorno. Successivamente lei potrà ulteriormente integrare o modificare la sua mozione.

Ha facoltà di parlare, il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, ambasciatore Scammacca del Murgò e dell'Agnone.

EMANUELE SCAMMACCA DEL MURGO E DELL'AGNONE, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Signor Presidente, ho avuto l'onore di spiegare, nel corso della precedente seduta, l'opinione del Governo sulle mo-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1995

zioni presentate, alle quali oggi si aggiunge quella dell'onorevole Diliberto n. 1-00185.

Ho cercato di sottolineare la differenza che intercorre tra il dovere di esprimere alla Francia il pensiero del popolo italiano, così fortemente ostile nella sua grande maggioranza a tutto ciò che riguarda il nucleare che non sia ordinato e pacifico, e il fatto che determinati interventi presso governi stranieri non sono destinati necessariamente ad avere successo.

Ho tentato di ribadire questo punto, mantenendo un profondo rispetto dei sentimenti del popolo italiano da un lato e dall'altro del principio secondo il quale, prima di assumere iniziative che con ogni probabilità non saranno coronate da successo, è opportuno operare una profonda valutazione di tutta la situazione. Da quando abbiamo iniziato a parlare di questo argomento, ormai quindici giorni fa, signor Presidente, sono intervenuti fatti nuovi, in quanto le proteste degli Stati che gravitano sul Pacifico (dal Giappone all'Australia, ma anche altri), la cui sensibilità politica ed umana è profondamente urtata dagli esperimenti, sono aumentate e si esprimono riserve sempre maggiori nei confronti del governo di Parigi.

Dopo aver riepilogato ciò che si è detto nel dibattito svoltosi quindici giorni fa, confermo, per quanto riguarda la mozione Mattioli ed altri n. 1-00153, che essa, a seguito della riformulazione testè richiamata dal Presidente trova il Governo pienamente concorde.

Quanto alle altre mozioni, mi richiamo a ciò che ho avuto modo di affermare quindici giorni orsono e suggerisco determinate modifiche che tengano conto della duplice esigenza da me poc'anzi sottolineata. Mi riferisco alla profonda protesta del popolo italiano e al fatto che certe azioni internazionali devono essere il più possibile produttive anche sotto il profilo dell'efficacia dei nostri interventi.

Vorrei infine sottolineare che il Governo, nel periodo da maggio ad oggi (in cui, anche a seguito del secondo esperimento fatto di recente dalla Francia, la vicenda di cui ci stiamo occupando ha assunto sempre maggiore rilievo), non è stato certamente inattivo ed è più volte intervenuto presso il gover-

no di Parigi. I nostri interventi sono apparsi agli onorevoli presentatori delle mozioni non sufficientemente energici, ma a questo riguardo voglio ribadire, come ho già detto all'inizio del mio intervento, che i passi da noi compiuti (nei quali crediamo profondamente) difficilmente possono essere coronati dal successo. Aggiungo un fatto nuovo, cioè che la Commissione europea ha affrontato la tematica in esame sotto il profilo della sua concordanza con l'accordo EURATOM e ha posto questioni relative alla sicurezza degli esperimenti nucleari sotto il profilo ecologico (preoccupandosi particolarmente della tenuta dell'atollo), che in questo momento sono allo studio a Bruxelles.

Signor Presidente, credo di aver espresso il pensiero del Governo sul problema in esame. Noi siamo convinti che la sperimentazione annunciata dalla Francia e da essa già iniziata contrasti profondamente con le opinioni di buona parte degli europei. Infatti, nell'ambito dell'Unione europea nove Stati, compreso il nostro, hanno già espresso alla Francia il proprio dissenso nei confronti degli esperimenti. Ribadendo la nostra posizione, sottolineo che la volontà del Governo è volta a porre in essere interventi che abbiano una forte possibilità di ascolto presso i governi stranieri.

PRESIDENTE. Per maggiore chiarimento, vorrei conoscere il parere del Governo sulla mozione Mattioli ed altri n. 1-00153 nel testo riformulato.

EMANUELE SCAMMACCA DEL MURGO E DELL'AGNONE, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Sì, Presidente, il Governo la accoglie, con le precisazioni che ho espresso.

PRESIDENTE. Qual è il parere sulla mozione Boffardi ed altri n. 1-00166?

EMANUELE SCAMMACCA DEL MURGO E DELL'AGNONE, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Il Governo accoglie il primo capoverso della parte dispositiva della mozione Boffardi; il secondo capoverso appare invece in contrasto con impegni internazionali già assunti dall'Italia. Infatti il TNP è

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1995

stato recentemente rinnovato e non può disciplinare l'aspetto degli esperimenti nucleari; il Governo non può pertanto accogliere questo secondo capoverso, né il terzo, anch'esso in contrasto con impegni internazionali già assunti dal nostro paese. In questo punto della mozione si auspica infatti che il territorio nazionale non sia utilizzato per lo stoccaggio e lo schieramento di armi nucleari.

Con riferimento al quarto capoverso desidero far rilevare che il provvedimento di ratifica nella convenzione per il bando delle armi chimiche è già all'attenzione del Parlamento.

PRESIDENTE. In conclusione, dunque, pur considerando ultroneo tale capoverso, il Governo lo accoglie. E così?

EMANUELE SCAMMACCA DEL MURGO E DELL'AGNONE *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Sì, Presidente.

Il Governo infine accoglie sia il quinto sia il sesto capoverso del dispositivo.

Per quanto riguarda la mozione Malan ed altri n. 1-00152 ribadisco la riformulazione proposta la scorsa volta dal Governo al secondo capoverso del dispositivo, che dovrebbe recitare: «a ribadire la propria posizione contraria agli esperimenti nucleari in ogni occasione in cui l'argomento venga sollevato, ribadendo altresì l'impegno ad una conclusione rapida del trattato per la cessazione globale degli esperimenti nucleari».

Pensiamo, signor Presidente, che ciò renderebbe più percorribile l'azione diplomatica del Governo.

Sembra inoltre opportuno che il terzo capoverso della parte dispositiva sia riformulato nel seguente modo: «a tenere informato il Parlamento sui futuri sviluppi della questione».

PRESIDENTE. Quindi, signor ambasciatore, possiamo concludere che il Governo accoglie la mozione Malan ed altri n. 1-00152, a condizione che i presentatori accettino la riformulazione proposta.

EMANUELE SCAMMACCA DEL MURGO E

DELL'AGNONE, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Precisamente, signor Presidente.

Per quanto riguarda, infine, la mozione Diliberto ed altri n. 1-00185, il Governo ne considera non facilmente accettabile il dispositivo. In particolare, ritiene che il primo ed il secondo capoverso siano accoglibili, ma con alcune modifiche, mentre la formulazione del terzo, quarto e quinto capoverso — mi spiace dirlo — non sembra accettabile.

Il Governo propone, pertanto, per il primo capoverso, una riformulazione del seguente tenore: «a pronunziarsi nelle sedi appropriate affinché la Francia e la Cina non proseguano gli esperimenti nucleari ed affinché esse collaborino attivamente alla conclusione in tempi ravvicinati di un trattato internazionale che proibisca tutti gli esperimenti nucleari».

La formulazione proposta dal Governo per il secondo capoverso è la seguente: «a proseguire le iniziative già intraprese nell'ambito del negoziato di Ginevra per la completa messa al bando degli esperimenti nucleari».

Quanto al terzo capoverso, sottolineo che il governo francese ha già acconsentito alla visita di una delegazione dell'EURATOM negli atolli: le visite ispettive da parte dell'EURATOM, d'altronde, possono soltanto verificare lo stato di funzionamento delle strutture, ma non il loro impatto ambientale. I capoversi quarto e quinto, infine, sono considerati dal Governo inaccettabili, signor Presidente, perché contrastanti con impegni internazionali già assunti dall'Italia.

Desidero sottolineare che, con le precisazioni indicate, il Governo sarà ben lieto di continuare nell'azione già effettuata sulla Francia, dal mese di maggio in poi, in relazione a tali argomenti.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori della mozione Mattioli ed altri n. 1-00153 se accettino la riformulazione proposta dal Governo.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Signor Presidente, accetto la proposta del Governo e propongo a mia volta che nella parte motiva della mozione (chiederei però l'attenzione

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1995

del Governo e del collega Perale, il quale ha particolarmente insistito su tale aspetto) venga inserito, dopo il settimo capoverso, il seguente: «la Repubblica popolare cinese prosegue il suo programma di test nucleari sotterranei, con rischi — in particolare — accertati e gravissimi dal punto di vista sismogenetico».

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori della mozione Boffardi ed altri n. 1-00166 se accolgano la riformulazione proposta dal Governo.

GIULIANO BOFFARDI. Presidente, volevo solo precisare che il secondo capoverso del dispositivo della nostra mozione, quello relativo alla revisione del trattato di non proliferazione nucleare, si riferisce al pericolo reale che molti paesi, alla luce del comportamento cinese e francese, possano continuare a dotarsi di ordigni nucleari; per questo riteniamo necessaria una migliore definizione del trattato stesso. Accetto comunque la proposta del rappresentante del Governo di sopprimere il secondo capoverso del dispositivo.

Per quanto riguarda il terzo capoverso del dispositivo, propongo una riformulazione, nel senso di sostituire la parola: «dare» con le seguenti: «avviare un processo di».

In sostanza, non ritengo di dover rinunciare a questa parte, pur usando una formulazione meno categorica.

Per quanto riguarda il quarto capoverso del dispositivo relativamente al quale il rappresentante del Governo ricordava che la ratifica della Convenzione per il bando delle armi chimiche è già all'esame del Parlamento, voglio solo precisare che è una questione di date. Quando presentammo la mozione in questione, la Camera non aveva ancora preso in esame quel provvedimento. E del resto non lo abbiamo ancora fatto. L'esame di quel disegno di legge di ratifica è stato infatti posto all'ordine del giorno dell'Assemblea ma è stato rinviato ad una data successiva. Pertanto, il trattato sulle armi chimiche deve ancora essere ratificato.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori della mozione Malan ed altri n. 1-00152 se

accettino la riformulazione proposta dal Governo.

LUCIO MALAN. Presidente, accettiamo la riformulazione proposta dal rappresentante del Governo per quanto riguarda il secondo e il terzo capoverso del dispositivo.

Vorremmo altresì riformulare il primo capoverso del dispositivo, sostituendo all'attuale dizione la seguente: «a comunicare ai governi di Francia e Repubblica popolare cinese il forte turbamento che il Parlamento e l'opinione pubblica italiani provano di fronte all'effettuazione dei citati esperimenti nucleari».

Parimenti, nella parte motiva della mozione, deve essere aggiunta a questo punto, dopo il terzo capoverso, il seguente: «pari preoccupazioni destano gli esperimenti effettuati dalla Repubblica popolare cinese» (esperimenti che poi vengono richiamati nel dispositivo).

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori della mozione Diliberto ed altri n. 1-00185 di chiarire la loro posizione in merito alle modifiche proposte dal rappresentante del Governo.

MARIO BRUNETTI. Presidente, io apprezzo lo sforzo di mediazione compiuto dal rappresentante del Governo per quanto riguarda il primo capoverso del dispositivo della mozione Diliberto n. 1-00185, della quale sono cofirmatario. In sede di dichiarazione di voto spiegherò anche perché avremmo potuto accettare le modifiche proposte. Tenendo presente però che gli ultimi capoversi del dispositivo, che sono in definitiva i punti discriminanti e di differenziazione rispetto alla politica del Governo su questo problema, non vengono accettati dall'esecutivo, noi riteniamo opportuno mantenere il dispositivo della mozione così come è.

ANDREA MERLOTTI. Chiedo di parlare per proporre una modifica alla mozione Mattioli n. 1-00153.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1995

ANDREA MERLOTTI. Presidente, vorrei chiedere ai presentatori della mozione Mattioli n. 1-00153 di modificare l'ultimo capoverso della parte motiva della mozione in cui si fa riferimento al sacrificio dei militanti di *Greenpeace* periti nel 1985.

Da parte nostra c'è, naturalmente, un riconoscimento del sacrificio di chi dona la propria vita per il raggiungimento di scopi pacifici. Quindi non contestiamo assolutamente il merito, ma ribadiamo che un riferimento di questo tipo nella mozione potrebbe dare luogo a strumentalizzazioni che non riteniamo risulterebbero utili al raggiungimento degli obiettivi che ci poniamo con la presentazione e la votazione della mozione.

Chiederei dunque ai presentatori della mozione se possa essere espunto il riferimento ai tragici fatti del 1985.

PRESIDENTE. Onorevole Mattioli, ritiene di poter accedere alla richiesta che le è stata rivolta dall'onorevole Merlotti?

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Signor Presidente, colleghi, con molta amicizia e disponibilità abbiamo accolto l'indicazione venuta dal collega Perale in ordine agli esperimenti cinesi.

La vicenda del 1985, come i colleghi ricorderanno, fu il motivo moralmente scioccante che indusse Mitterrand alla sua decisione generosa ed unilaterale di bloccare gli esperimenti. È un'azione rimasta nella tradizione più nobile che, al di là di ogni strumentalizzazione, spinge migliaia di giovani verso ideali di valore morale.

Quindi ci appare garbato il riferimento alla morte dei due militanti di *Greenpeace* in conseguenza dell'affondamento di una nave ad opera di servizi segreti. La vicenda scioccò il mondo, ma si tratta di una vicenda nobile e quindi non credo che dovremmo avere questa preoccupazione, dal momento che il governo francese in quella occasione chiese scusa a *Greenpeace*, come risulta da atti ufficiali. Il ricordo di quella azione generosa non può certo dare luogo ad alcuna strumentalizzazione. Quindi chiedo al collega Merlotti di riconsiderare la sua richiesta, che non credo sia possibile accettare (*Ap-*

plausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e del partito popolare italiano).

FRANCO ROCCHETTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Rocchetta?

FRANCO ROCCHETTA. Signor Presidente, desidero solo far presente, per conoscenza diretta e ripetuta, confermata da un'amicizia pluridecennale con numerose persone di un mondo che non ottiene l'attenzione dei *media*, — parlo dei miei amici uiguri e tibetani — che vi è una ineguaglianza, una discriminazione nell'affrontare questi problemi, visto che oggettivamente fino ad oggi (o almeno fino ad un mese fa, quando sono stato lì) vi è stato un totale *black out* in ordine agli esperimenti compiuti nel Turkestan cinese, nel Sinkiang e nel Tibet, sotto i piedi delle popolazioni tibetane e uigure (cioè turche).

Non sarà male, poiché abbiamo avuto una lezione di lingua polinesiana, ricordare che anch'essi sanno esprimersi, hanno una bocca e, quando possono parlare, dicono: *yok atomika bomba...*

PRESIDENTE. Onorevole Rocchetta...

FRANCO ROCCHETTA. ...e *yok* vuol dire «no»! Si sappia dunque anche qual è l'espressione uigura, oltre a quella utilizzata nelle lingue suggestive della Polinesia!

PRESIDENTE. Onorevole Rocchetta mi scusi!

FRANCO ROCCHETTA. Non si sa quello che avviene in quelle zone e quindi *Greenpeace* non può andarvi, perché non è informata. È dunque necessario almeno un atto di compatimento per la mancanza di informazione relativa non a quegli indigeni ma ai nobili cavalieri di *Greenpeace*!

ANTONIO GUIDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Guidi, se lei è d'accordo, eventuali ulteriori interventi potrebbero essere svolti in sede di dichiarazioni

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1995

di voto. Dal momento che stiamo passando a questa fase, ci sembrerebbe inutile svolgere degli interventi incidentali. Non intendo negarle la parola, ma se lei è d'accordo, potremmo procedere così.

ANTONIO GUIDI. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Guidi, come al solito per la sua comprensione.

EMANUELE SCAMMACCA DEL MURGO E DELL'AGNONE, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EMANUELE SCAMMACCA DEL MURGO E DELL'AGNONE, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, per quanto concerne la mozione Mattioli e altri n. 1-00153, dopo aver ascoltato quanto si è detto in merito a *Greenpeace*, mi domando se non si potrebbe riformulare il penultimo capoverso della parte motiva come segue: «l'alta valenza morale delle iniziative di *Greenpeace* e di altri gruppi che si muovono contro il nucleare». In tal modo si potrebbero superare alcuni problemi che sono stati esposti.

PRESIDENTE. Quando alla Presidenza giungerà il testo riformulato delle mozioni, le riconsidereremo nella loro globalità.

Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mattioli. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il voto che la Camera si accinge ad esprimere è di grande rilevanza e credo che questo fatto non sfugga ad alcuno. È una vicenda di estrema importanza per tutte le persone coinvolte da tale voto.

Raccomando l'approvazione della mozione di cui sono primo firmatario e che è stata sottoscritta anche dai presidenti dei vari gruppi ad eccezione — lo dico con rammarico — del gruppo di alleanza nazionale.

Voteremo a favore di altre mozioni e ci asterremo su quella di rifondazione comunista non perché non ne condividiamo alcuni punti, ma perché riteniamo che debbano essere il risultato di un'azione politica che deve essere svolta nel Parlamento. Riteniamo che le mozioni debbano essere finalizzate a porre termine agli esperimenti nucleari francesi e cinesi. Prego pertanto i colleghi di far passare in second'ordine qualsiasi soluzione che possa indebolire l'unità del Parlamento in merito al perseguimento di tale obiettivo perché oggi è necessario pronunciarsi solennemente su tale questione.

La discussione oggi in corso alla Camera dei deputati è tardiva dal momento che le mozioni erano state presentate prima dell'estate. L'unico effetto positivo di tale ritardo è rappresentato dal fatto che nel frattempo è stato assegnato il premio nobel a Rotblat. Infatti la circostanza per la quale il più alto e riconosciuto consesso scientifico del mondo, di fronte al quale tutti noi ci inchiniamo ogni anno per le scelte effettuate, abbia insignito il mio collega fisico Rotblat di tale riconoscimento riveste un preciso significato. Ciò è stato fatto da un'autorità che nessuno mai ha potuto ritenere faziosa dato il suo indiscusso prestigio, un'autorità che, nel dare riconoscimento a Pugwash e a Rotblat, esprime il rifiuto di tutta la comunità scientifica nei confronti degli atti del governo francese.

Con la presentazione di mozioni, esprimemmo il nostro rammarico per il silenzio del Governo italiano. Lo esprimemmo anche a seguito dell'approvazione di una mozione al Senato che impegnava il Governo ad agire con atti forti e concreti. Intervenne, poi, un ulteriore elemento scioccante: l'esplosione nucleare effettuata dalla Cina. Tale fatto non ci stupiva; nessuno di noi, infatti, ha mai pensato che Tien An Men fosse la sede delle libertà...! Ciò nonostante, la scelta di Chirac interveniva in qualche modo per metterci sotto gli occhi gli effetti temuti e, cioè, che l'annuncio dei francesi di riprendere i *test* potesse essere considerato una legittimazione a fare altrettanto da altri paesi.

Onorevole rappresentante del Governo, alla luce di tali considerazioni, riteniamo rilevante il significato del voto che daremo

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1995

sulle mozioni presentate. Non neghiamo il fatto che nei mesi scorsi vi siano stati taluni atti da parte di tutte le cancellerie. Ma in che cosa consistettero tali atti? In semplici espressioni di rammarico, a fronte dell'atteggiamento di taluni governi — quelli del Giappone, della Nuova Zelanda e dell'Australia — che assunsero posizioni molto più nette, risolutive ed energiche!

Signor sottosegretario, quello che abbiamo ascoltato fino ad ora è stato il linguaggio delle cancellerie, che rispondeva con atti politici a fatti politici; che replicava ai fatti politici, che venivano indicati nella problematica del *test*: mi riferisco alla spinta alla ripresa dei *test* nucleari, alla legittimazione della proliferazione, alla ferita al processo di unificazione dell'Unione europea. Non solo, ma per l'Italia si temeva anche la difficoltà, ove la posizione assunta fosse risultata più netta, ad essere inserita nel gruppo di contatto. Si trattò quindi, di reazioni di carattere politico! A tale riguardo, vorrei ricordare che in questa sede il sottosegretario ci disse di prestare attenzione al fatto che ci trovavamo di fronte ad uno Stato estero nell'esercizio dei propri diritti.

Tutto ciò induce a porsi il seguente quesito: avranno efficacia le azioni di fermo dissenso espresse in quest'aula nella mattinata odierna? Onorevoli colleghi, un atteggiamento di tal genere ha consentito al ministro francese Hervé de Charette di dichiarare che nessuno gli aveva parlato della necessità di troncare gli esperimenti nucleari e di aggiungere che aveva sentito soltanto fare dichiarazioni di rincrescimento; pertanto — concludeva il ministro — la Francia completerà il programma dei *test*! Onorevoli colleghi, il significato del voto sulle mozioni all'ordine del giorno è il seguente: il tempo del rammarico è finito; deve iniziare ora quello dell'assunzione di atti precisi!

Molti deputati questa mattina indossano al bordo della giacca un fiocchetto bianco che è il segno del lutto per i popoli orientali. Abbiamo assunto tale iniziativa perché, forse, non si è capito fino in fondo che, al di là dei problemi di carattere politico che ho ricordato, vi è uno stringente problema di aggressione alla salute delle popolazioni! Dopo 130 esplosioni a Mururoa e alcune

decine in Fangataufa, lo stato di fessurazione provato anche nei giorni scorsi fa sì che materiali radioattivi vengano rilasciati nelle acque oceaniche; materiali radioattivi che entrano nel ciclo alimentare — dalla microflora alla microfauna — per poi diventare parte integrante della alimentazione delle popolazioni di quei continenti! Onorevoli colleghi, non si tratta solo di problemi politici delicati, ma ciò che è in gioco in questo caso è direttamente — e non nella fantasia catastrofista di qualcuno — l'aggressione alla salute della gente! Onorevole sottosegretario, è questa aggressione che ci porta a dire che il Governo e i parlamentari debbono sapere con chiarezza che cosa stanno per votare: si accingono a votare mozioni che vincolano il Governo ad abbandonare il rammarico malinconico, anche attivamente espresso, per assumere atti solenni in tutte le sedi in cui i rapporti con la Francia lo rendano possibile. In tutte le sedi — ripeto — stiamo impegnando il Governo ad adottare atti solenni, netti, limpidi perché gli esperimenti francesi — e analogo impegno chiediamo nei confronti della Cina — cessino del tutto e non che proseguano ancora per un po', con buona volontà.

Ci aspettiamo che il Governo renda pubblici gli atti che adotterà, anche perché, signor sottosegretario, in questa fase l'opinione pubblica non si aspetta dai suoi governanti soltanto lo scontro politico di basso livello che abbiamo conosciuto negli ultimi anni.

Crediamo allora che su questioni di grande valore e di grande importanza per i popoli del mondo i governi che sanno...

PRESIDENTE. Onorevole Mattioli: la invito cortesemente a concludere.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Concludo, Presidente. Sono i governi, dicevo, che anche nelle condizioni difficili del loro operare, sanno volare alto quando parlano in nome dei diritti dei cittadini del mondo, che conquistano sul campo il rispetto e il magistero non solo politico ma anche morale dei cittadini (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e del partito popolare italiano*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Morselli. Ne ha facoltà.

STEFANO MORSELLI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi deputati, stiamo oggi affrontando un problema di rilevanza mondiale, di grande spessore di principi e di grande valenza. Non si può certo pensare che le potenze vincitrici della seconda guerra mondiale possano continuare ad usare il nucleare e fare esperimenti in tal senso. Si tratta anche di un di scorso datato, di storia, di civiltà, che indubbiamente va al di là del caso contingente che ci troviamo ad affrontare. Provo però un certo fastidio ad affrontare questioni così gravi ed importanti, di valenza addirittura storica, in un modo così demagogico e squalificante.

Purtroppo, pochi colleghi erano presenti quando si svolse il dibattito in aula sulle mozioni; era tardi, ma le affermazioni che abbiamo sentito, per esempio dall'onorevole Turroni, sono state gravi, inconcepibili, inqualificabili. L'onorevole Turroni dovrebbe anzi fare ammenda di quello che ha fatto: è andato in Polinesia a farsi della gratuita pubblicità, c'è andato per essere sui *network* e sulle prime pagine di tutti i giornali. Ma l'avremmo voluto vedere prima anche nel deserto cinese a fare le stesse, analoghe, dimostrazioni! Non ci sentiamo, allora, di unirci al coro di quanti inneggiano al «sacrificio» di *Greenpeace*. L'onorevole Turroni, poi, ha una strana concezione del diritto internazionale: condanna i francesi perché non possono arrestare chi viola il loro territorio, mentre altri possono fare tutto! A queste sceneggiate, come pure a quelle svolte all'ambasciata di Francia in piazza Farnese, di nani e ballerine che si arrampicano sul balcone, non intendiamo assolutamente non tanto e non solo accodarci, ma neppure dare un avallo con una posizione favorevole o addirittura sottoscrivendo documenti comuni.

È una questione di serietà; non si tratta solo di rispettare la sovranità nazionale di un paese, in questo caso della Francia. Siamo coscienti che è in gioco l'avvenire dell'umanità ma certi problemi non si affrontano in questo modo, da politicanti di basso rango.

Nella discussione sulle linee generali avete proposto addirittura di tornare a manifestazioni datate, come il boicottaggio dei prodotti francesi; a nostro giudizio non si risolvono così grandi questioni di principio. Sono manifestazioni di incultura, che non producono nulla se non la poca credibilità di un'azione strumentale e demagogica.

In questi anni ed in questi giorni ne abbiamo sentite di tutti i colori; l'onorevole Turroni ha parlato come deputato internazionale, in nome dell'umanità. Sarebbe opportuna, giusta un po' di modestia in questi momenti. Si dovrebbero anche ricordare i problemi della Francia oggi sul tappeto; solo adesso si è fatto riferimento alla Cina, mentre le mozioni presentate contengono sproloqui esclusivamente contro la Francia ed il governo di quello Stato. Occorrerebbe invece focalizzare meglio il discorso relativo al nucleare nel mondo, riflettere sulla Corea del nord, sull'Iraq, sulle nazioni nuclearizzate dell'ex Unione Sovietica come Russia, Bielorussia, Ucraina e Kazakistan: tutti paesi dimenticati dagli uomini, da Dio e anche da voi deputati verdi. Sembra vostro appannaggio la salvezza dell'umanità; non fate altro che imporre anche all'Italia manovre correttive in merito al nucleare (penso al referendum); e poi si deve subire la dipendenza energetica magari dalle centrali nucleari di Creys-Malville al confine francese. Questa è demagogia spicciola, che forse in qualche modo potrà permettere di finire sulle prime pagine dei giornali, ma che non serve a risolvere il problema di fondo.

Non ci stiamo a continuare a ragionare per *slogan*, ad accodarci ad azioni demagogiche e strumentali; il nostro è un atto di grande serietà: vogliamo infatti agire seriamente. Per questo il presidente del gruppo si è rifiutato di sottoscrivere le mozioni. Ci rifiutiamo di inscenare manifestazioni assurde di piazza; vogliamo una vera revisione dei trattati di non proliferazione, non vogliamo che l'Italia sia isolata per atteggiamenti assurdi della Camera.

Onorevole Mattioli, mi rivolgo a lei non perché io ce l'abbia con lei in particolare, ma perché è intervenuto prima di me ed è stato primo firmatario di una mozione. In Commissione io stesso, con tanti altri colle-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1995

ghi (è un'iniziativa trasversale a tutti gli schieramenti politici), ho presentato una mozione per discutere l'argomento in quella sede, senza la grancassa, la risonanza della stampa, della televisione, grancassa necessaria per far sapere e basta, per mettervi a posto con la coscienza o comunque per proiettare all'esterno la vostra immagine. Occorre discutere compiutamente intorno a un tavolo con il Governo, come avviene in questi casi, e valutare obiettivamente le soluzioni da adottare.

Ne abbiamo sentite di tutti i colori; si è parlato anche di ritiro dell'ambasciatore, mancava la dichiarazione di guerra alla Francia e poi sarebbe stato coperto l'arco delle fantasie dei nostri colleghi deputati.

Noi, allora, ci chiamiamo fuori e non parteciperemo al voto sulle mozioni all'ordine del giorno, poiché le consideriamo strumentali, demagogiche e non degne di una politica di grande respiro e seria, capace di farci tornare ad essere protagonisti nel mondo. Vedete, la politica estera in casi come quello in questione non è mai di destra o di sinistra è la politica di una nazione. Noi riteniamo che la politica estera dell'Italia non possa seguire orientamenti così demagogici ed assurdi da violare qualsiasi concezione di diritto internazionale.

Per tali motivi i deputati del gruppo di alleanza nazionale non parteciperanno al voto sulle mozioni oggi all'ordine del giorno. (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE (*ore 11,50*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Andreatta. Ne ha facoltà.

BENIAMINO ANDREATTA. Presidente, voglio unire la voce dei popolari al giudizio, che è ad un tempo politico e morale, che l'opinione pubblica mondiale in oriente e in occidente ha dato su questo ultimo gesto della politica nucleare di un paese occidentale.

I deputati del gruppo del partito popolare

italiano voteranno a favore della mozione Mattioli ed altri con le integrazioni ed i suggerimenti proposti poc'anzi dal Governo.

Credo sia importante distinguere l'opinione pubblica anche mondiale dalle attività diplomatiche dei governi. In questo momento la particolare situazione di difficoltà della Francia nei confronti del processo europeo non potrebbe essere ulteriormente aggravata da atti che apparirebbero di inimicizia e di incomprensione.

Noi, durante la «guerra fredda», abbiamo considerato che l'esistenza di un deterrente europeo costituisse un elemento importante perché aumentava i rischi di una potenza aggressiva nei confronti dell'Europa. I calcoli dovevano essere moltiplicati per tre, gli elementi di una risposta al pericolo non potevano essere dedotti dal comportamento di un solo attore. Per altro, l'abbandono di una politica che la Francia aveva unilateralmente scelto assieme alla Russia, agli Stati Uniti e al Regno Unito, con la sospensione degli esperimenti nucleari, ci sembra in qualche misura non necessario neppure rispetto alle giustificazioni tecniche addotte dal governo francese. Vi è una sorta di visione eroica alla Richelieu, alla grande Francia, alla Francia in quanto partecipante al gioco europeo dal trattato di Westfalia in poi, nella volontà espressa alle soglie del *Comprehensive banning test treaty*, che dovrebbe essere firmato a Ginevra il prossimo anno, di effettuare l'ultima scarica di esperimenti nucleari.

La Francia avrebbe potuto ottenere dagli Stati Uniti l'insieme dei parametri che permettono di provare armi nucleari in laboratorio senza effettuare prove in atmosfera o nelle profondità terrestri. Tuttavia la Francia non ha voluto avvantaggiarsi della collaborazione tra i liberi paesi della Comunità atlantica. Questo mi sembra un elemento che introduce una volontà di affermazione nazionale a 360 gradi e che male si concilia con la interdipendenza che lega la vita degli Stati e la realtà della ricerca in tutti i campi. Questo inutile esperimento, il bisogno di correre dietro a miti del passato rendono la Francia un *partner* difficile anche quando si tratti di dar vita a quelle forme di cooperazione internazionale cui è affidata la possi-

bilità di dare ordine alle relazioni degli uomini in questa peculiare congiuntura storica.

La reazione dei popoli del Pacifico è stata particolarmente forte. Si tratta di un paese estraneo all'area, un paese che la cultura aveva abituato a considerare razionale ed illuminista. I rapporti in quell'area non sono facili e si è catalizzato un senso di appartenenza, in qualche misura di comune interesse, che può rendere in futuro più difficile la collaborazione politica, ma anche economica, con i paesi che di quell'area fanno parte. Soprattutto, in questo difficile post guerra fredda, penso che il rinvio della eventuale firma del trattato per il bando completo di tutti gli esperimenti nucleari, che dovrebbe avvenire tra pochi mesi a Ginevra, potrebbe in qualche modo trovare giustificazione da questa vicenda.

Vi è anche la preoccupazione — che ho già espresso — di chi vive nel Mediterraneo, area in cui tre Stati non hanno aderito al trattato di non proliferazione, né a quello per il bando delle armi chimiche e batteriologiche, né al bando dei vettori a lunga gittata (oltre 800 chilometri). Vi è la possibilità di perdere quella forza, quella dignità e responsabilità morale che sono necessarie per imporre ai riottosi la via degli accordi internazionali per eliminare certe armi e per non determinare una progressiva proliferazione.

Quello della Francia è stato un atto politico sbagliato, ecco perché mi sembra che esso debba trovare, soprattutto nell'opinione pubblica di tutto il mondo, il suo giudizio negativo.

Per i governi il problema è un rinnovato impegno ad arrivare alla conclusione ed alla firma del trattato per il bando anche delle prove per le armi nucleari. Questa è la missione che affidiamo ai governi e non credo sia utile che il giudizio morale, libero, dell'opinione pubblica debba diventare un contenzioso diplomatico che, data la *ύβρις* dimostrata, porterebbe a risultati nulli e, quindi, darebbe ancora di più senso della povertà e della miseria della diplomazia e della politica internazionale. Alla diplomazia ed alla politica internazionale chiediamo gesti che siano conclusivi e, quindi, ci auguria-

mo che i trattati vengano firmati. Allora sì, si potrà parlare di violazione, non come è accaduto con una certa approssimazione in occasione di questa discussione, in cui si sono immaginate violazioni che sono violazioni di codici, ma non di trattati e di strumenti internazionali.

Rimane il senso di rammarico per un'ulteriore occasione in cui l'Europa si è presentata così profondamente divisa. Chiediamo quindi al Governo italiano il massimo impegno per creare quelle istituzioni che permettano all'Europa, di fronte a gesti così importanti, di parlare con un'unica voce (*Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano e progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Perale. Ne ha facoltà.

RICCARDO PERALE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, nel corso del mio intervento in sede di discussione sulle linee generali delle mozioni ho affermato, senza mezzi termini la contrarietà mia personale e del gruppo che rappresento ai test nucleari francesi. È però assolutamente necessario ed opportuno ribadire la nostra contrarietà a quella che è stata una evidente strumentalizzazione di questi test in senso non tanto antifrancese (che sarebbe ovviamente ridicolo) ma anti-governo francese attuale, cioè anti-Chirac.

Questa strumentalizzazione è apparsa evidente non solo da quanto pubblicato sui *media* per un lungo periodo di tempo ma anche da determinati toni e contenuti emersi nel corso della discussione che si è svolta in quest'aula. Ed è francamente sconcertante la mancanza di obiettività, direi di equanimità, con cui i comportamenti uguali vengono giudicati in modo diverso da determinate forze politiche ed anche da talune associazioni culturali.

Mitterrand ha fatto esplodere circa 85 ordigni nucleari (forse qualcosa di più, se non ricordo male) il che equivale a quasi la metà di tutti gli ordigni nucleari che sono stati fatti esplodere dalla Francia! Eppure, nessuno ha mai ricordato questo semplice fatto; è stato detto soltanto che Mitterrand

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1995

ad un certo punto ha deciso di sospendere l'esecuzione di questi test, dopo aver fatto esplodere ben 85 ordigni nucleari! Chirac ne ha fatti esplodere due ed è stato coperto dall'ignominia universale!

Questo è un fatto che di per sé non merita alcun commento.

Voglio poi approfittare di questa occasione per ricordare che la politica delle tre scimmiette, che si è esercitata lungamente nei confronti di tutta una serie di governi, a torto o a ragione ritenuti amici o comunque vicini ideologicamente alle associazioni culturali ai movimenti politici di cui parlavo prima, ha consentito di far passare sotto silenzio una serie di comportamenti abnormi, a volte francamente delinquenti, non solo in tema di esplosioni nucleari, ma anche in ambiti diversi, sia in campo militare che in campo civile.

Credo che in un'aula lievemente più popolata di quella che ha assistito alla discussione sulle linee generali delle mozioni varrà la pena di ribadire questi concetti. Era stata passata virtualmente sotto silenzio nell'originaria stesura delle mozioni l'attività della Cina in questo campo. Ringrazio in proposito l'onorevole Mattioli, nonché il rappresentante del Governo, per avere modificato il testo della mozione, inserendo anche il riferimento alla Cina con le sue gravi e storiche responsabilità. Sarebbe del tutto ipocrita, però, fermarsi alla sola Cina; sono state ricordate poco fa numerose altre nazioni che hanno le stesse identiche responsabilità storiche e nei confronti delle quali io chiedo che il Governo italiano si impegni in un prossimo futuro ad assumere una posizione di decisa condanna per comportamenti che sono, se possibile, ancora più deprecabili in quanto spesso nascosti, truffaldini. E un esempio di tali comportamenti lo abbiamo avuto in questi giorni.

Ho ricordato — e voglio farlo ancora una volta — che impianti militari molto vicini a noi, come il porto di Murmansk, ospitano per esempio la flotta dei sommergibili nucleari sovietici, flotta che opera in condizioni di sicurezza assolutamente risibili (ma forse l'aggettivo non è adeguato, perché richiama il riso, mentre invece qui è più il caso di richiamare il pianto).

Ultimamente abbiamo assistito anche a documentazioni visive assolutamente allucinanti circa il modo in cui si svolge la vita della popolazione civile, e non solo dei militari, nella base di Murmansk. Su tutto questo è stato mantenuto un riserbo che definire rigoroso è eufemistico; direi che si tratta di un riserbo assoluto e pertanto del tutto sospetto.

Voglio ricordare che il problema che ci tocca più da vicino sotto il profilo nucleare è quello che riguarda le centrali presenti nell'ex Unione sovietica e nei paesi dell'est europeo, in particolare in Bulgaria. Pochissimi giorni fa è stata riaperta, dopo sette mesi di fermo, la centrale nucleare bulgara di Kozlodui, la più importante della Bulgaria. Il primo reattore di tale centrale era fermo, ripeto da sette mesi ed è stato riattivato pochi giorni fa senza alcun tipo di certificazione internazionale ma semplicemente sulla base delle assicurazioni fornite dal comitato bulgaro per l'energia atomica. Questo è molto tranquillizzante per tutti noi! Vorrei sottolineare che tale impianto costruito ventidue anni fa, è considerato dagli esperti occidentali il più insicuro del mondo. Ed è l'impianto più importante che si trova in Bulgaria, a poche centinaia di chilometri da noi!

Potrei continuare a lungo con questo tipo di esempi. Ricordo che persino l'ultimo reattore inaugurato pochissimo tempo fa in Ucraina, che appartiene alla generazione dei modelli VVER, pur essendo l'ultimo nato, è considerato dagli esperti occidentali assolutamente non sicuro. Tutto ciò non avviene a Mururoa, onorevoli colleghi, ma, lo ripeto ancora una volta, nel cuore dell'Europa, a pochissime centinaia di chilometri da noi. Eppure, non se ne è mai parlato in termini concreti e il nostro Governo non ha mai assunto posizioni realistiche. Non voglio aggiungere altro al riguardo; anche se l'argomento delle mozioni non è questo, ritengo sia necessario e doveroso in tale occasione invitare il Governo alla massima fermezza.

Ci è stato cortesemente ricordato dal sottosegretario che il Governo avrebbe entro certi limiti le mani legate nelle azioni diplomatiche che può intraprendere al riguardo. Sarà certamente vero (non mi intendo par-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1995

ticularmente di procedura diplomatica), ma non c'è dubbio che, anche sotto il profilo delle dichiarazioni informali rese di recente negli Stati Uniti, non sono mancate da parte di uomini politici di rilievo dichiarazioni molto precise e pesanti sui problemi di cui stiamo parlando. Mi chiedo perché gli esponenti governativi italiani non affrontino mai tali argomenti in maniera forte e soprattutto visibile.

Un'ultima notazione su *Greenpeace*. Anch'io condivido ciò che ha affermato poco fa l'onorevole Merlotti (e che, se ho capito bene, è stato recepito anche dal Governo) in merito ad una sorta di eccesso di demagogia presente nel testo della mozione Mattioli ed altri quando si parla di *Greenpeace*. Anche se si fa riferimento ad un episodio che merita il rispetto di tutti noi, *Greenpeace* non ha tutte le carte in regola per meritarselo. Basta ricordare due recentissimi infortuni propagandistici di cui è stata protagonista; nelle ultime settimane anche l'*Advertising standard authority* inglese ha censurato i suoi comportamenti in tema di propaganda. Ciò non di meno dobbiamo essere grati a questa associazione per quello che ha fatto per risvegliare l'attenzione dell'opinione pubblica, anche se, ripeto, non posso condividere tutte le azioni più o meno propagandistiche che recentemente ha posto in essere.

In conclusione se anche i rischi di contaminazione ambientale sono stati contestati da fonti molto autorevoli, come per esempio l'australiana Garnet, la quale ha affermato testualmente che le conseguenze dei test sulle popolazioni del Pacifico non sono significative, ritengo tuttavia che in termini di radioprotezione il dubbio che il danno ambientale possa verificarsi in modo significativo nel futuro esiste, ed in tal senso è assolutamente inaccettabile che si continui questo genere di attività, a Muroroa come in qualunque altra parte del mondo.

PRESIDENTE. La invito a concludere, onorevole Perale.

RICCARDO PERALE. Solo pochi secondi per dichiarare che se saranno accolte, come mi sembra di aver compreso, le modifiche proposte dal Governo, il gruppo di forza

Italia voterà a favore delle mozioni Mattioli ed altri n. 1-00153 e Malan ed altri n. 1-00152 e contro le altre due mozioni presentate (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Menegon. Ne ha facoltà.

MAURIZIO MENEGON. Signor Presidente, colleghi deputati, molti di noi (ahimé, sempre pochi presenti in quest'aula!) sono nati subito dopo la seconda guerra mondiale. Abbiamo vissuto la nostra infanzia e la giovinezza nell'incubo di un conflitto tra l'Alleanza atlantica e il Patto di Varsavia che ci avrebbe visto comunque soccombere perché una guerra condotta con le armi nucleari non avrebbe lasciato vincitori, ma solo distruzione e morte per entrambi i contendenti.

Sono sicuro che molti di noi non hanno dormito la notte della crisi di Cuba, consapevoli che non esiste una guerra nucleare limitata a poche nazioni, ma che l'*escalation* che ne sarebbe conseguita avrebbe implicato il coinvolgimento dell'intera umanità e uno sterminio di vite che si sarebbe perpetuato ben oltre i brevi istanti dell'esplosione nucleare.

Con la caduta del muro di Berlino e la fine della guerra fredda avevamo tirato un sospiro di sollievo, speranzosi che la minaccia nucleare si fosse allontanata e che il mondo intero avesse finalmente capito l'inutilità di un conflitto nucleare. Eravamo certi che tali sensazioni di angoscia — perché di sensazioni, più che di opinioni, si tratta — fossero ormai un patrimonio acquisito dall'intera umanità e che solo «dittatorelli» dalle ambizioni smodate fossero in grado di ignorarle per dissetare la propria brama di potere. Oggi ci accorgiamo invece che proprio alle porte di casa nostra, un neo eletto presidente di uno stato con lunghe tradizioni democratiche, ha deciso unilateralmente, senza nemmeno preventivamente informare i propri *partners* più stretti, di riprendere gli esperimenti nucleari che dovrebbero fornirgli i dati necessari ad ottimizzare, per così dire, l'uso delle proprie armi nucleari.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1995

La lega nord voterà a favore della mozione Mattioli ed altri n. 1-00153, come riformulata, non prima però di aver espresso ulteriormente il proprio disappunto per la decisione del presidente Chirac. Siamo convinti che alla base della scelta del presidente francese ci siano considerazioni di carattere più politico che militare e ci rincresce che uno Stato di cui abbiamo sempre apprezzato l'alto grado di democrazia scelga di far politica con le bombe nucleari. Mi spiego: la Francia avrebbe potuto evitare di dare pubblicità alla ripresa degli esperimenti nucleari, come fanno, in maniera altrettanto condannabile, altri Stati del *club* del nucleare. Chirac ha scelto, invece, la via più spettacolare per dare l'annuncio, con il chiaro intento di scatenare il putiferio, che poi in realtà si è scatenato. Riteniamo che il presidente francese, frustrato dalla posizione di secondo piano sul lato economico che la Francia è costretta ad assumere rispetto al *partner* tedesco, abbia ceduto ad una sorta di revanscismo politico e stia tentando di riaffermare la propria egemonia continentale in un campo nel quale la Germania non può competere, per ragioni storiche, ossia quello militare. Se, però, sarebbe stato logico attendersi tale atteggiamento da parte dei vari Saddam Hussein che popolano il nostro pianeta, è con estrema delusione che apprendiamo la decisione del presidente francese.

Concludo sottolineando che le argomentazioni di carattere ambientalistico sono state volutamente escluse dal mio intervento, assolutamente non per carenza di sensibilità verso tali temi, ma perché ritengo che per confutare le scelte nucleari di chicchessia sia più appropriato utilizzare ciò che la storia dovrebbe averci insegnato, ma che qualcuno continua ostinatamente a non capire (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brunetti. Ne ha facoltà.

MARIO BRUNETTI. Signor Presidente, come si ricorderà (e lo ricorderà certamente anche il collega Andreatta), per ottenere che il trattato di non proliferazione nucleare,

firmato nel 1968 ed entrato in vigore nel 1970, fosse prorogato a tempo indeterminato, i membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'ONU, tra le altre garanzie, avevano promesso di firmare entro un anno un trattato di messa al bando definitiva dei *test*. Questo, al contrario di quanto afferma Chirac, non costituiva affatto un permesso temporaneo a procedere a nuovi esperimenti nucleari, ma stabiliva soltanto l'arco di tempo necessario all'applicazione del trattato; una tappa, cioè, verso il disarmo nucleare su cui i cinque Stati si erano impegnati.

Alle difficoltà rappresentate, rispetto alla ratifica del trattato, da alcuni paesi del Terzo mondo che manifestavano la volontà di dotarsi di armamento nucleare, si era risposto con questa dichiarazione di intenti da parte dei paesi del *club* atomico. Sembrava si volesse prendere atto che se la cosiddetta «proliferazione orizzontale», ovvero l'acquisizione di armi atomiche da parte di nuovi paesi, mette in pericolo la sopravvivenza dell'umanità, diffondendo questi pericolosi strumenti di morte e di sterminio di massa, analogamente la «proliferazione verticale», ovvero il potenziamento tecnologico degli ordigni da parte dei paesi nucleari, è un pericolo altrettanto grave ed inaccettabile. L'articolo VI del trattato di non proliferazione, del resto, prevedeva l'impegno degli stati nucleari, come contropartita alla rinuncia degli altri stati, di dar vita a «negoziati in buona fede ed in data ravvicinata per un trattato di disarmo nucleare generale e completo sotto un controllo internazionale stretto ed efficace». È stato il venir meno di questa contropartita una delle ragioni di freno del rinnovo del trattato. Noi continuiamo ad essere convinti, oggi più che mai, che la non proliferazione può essere difesa soltanto in un contesto di bando totale delle armi nucleari. È assolutamente evidente che la nuova ricerca voluta dai francesi, i cui risultati — è bene ricordarlo — sono stati richiesti anche dagli esperti del Pentagono, dimostra nei fatti come i paesi del *club* nucleare non abbiano alcuna reale intenzione di rispettare l'articolo VI del trattato, una volta che questo sarà sottoscritto dai 175 paesi non nucleari. Il proseguimento dell'impegno nucleare francese in questo con-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1995

testo, legittima il rifiuto di aderire al trattato di non proliferazione come del resto i tentativi di violarlo hanno dimostrato.

I casi della Corea del nord, dell'Iraq, dell'Iran stanno lì a dimostrare che tecnicamente non sarà possibile contenere molto a lungo senza un mutamento dell'atteggiamento politico, i paesi del terzo mondo tecnologicamente più avanzati.

Certo, a noi pare fuori luogo scomodare in questi giorni il paragone tra Chirac e De Gaulle, in quanto il generale francese affrontava i potenti, le forze vincitrici della seconda guerra mondiale, mentre oggi, al contrario, né la Gran Bretagna, che si oppone alla proibizione dei *test*, né gli Stati Uniti, dove il Pentagono ha cercato perfino di approfittare della situazione per riattivare i propri esperimenti né la Russia, attraversata da ben altri problemi, né tantomeno la Cina, che ora si trova in compagnia nella propria linea di insistenza sui *test* atomici, si sono veramente opposti alla ripresa dei *test* francesi. Così la *grandeur* di Chirac oggi è rivolta contro i poveri, contro i paesi non nucleari.

Il presidente francese, ma in questa direzione va anche tutta la ricerca scientifico-militare americana, cerca di imprimere ai nuovi armamenti atomici un cambio di strategia: il passaggio dalla «dissuasione assoluta», basata sulla risposta nucleare massiccia contro i centri urbani, alla «dissuasione parziale», basata sull'impiego di limitate bombe nucleari in qualunque zona del pianeta dove si ritenga di doverle utilizzare per piegare la resistenza di un esercito o di un regime che mette in pericolo gli interessi occidentali vitali. In fondo, siamo di fronte alla traduzione atomica del nostro nuovo modello di difesa, laddove si ammette la legittimità dell'impiego delle forze armate non più» secondo il dettato degli articoli 11 e 52 della Costituzione, ma secondo il principio neocoloniale della difesa degli interessi nazionali ovunque essi siano messi in discussione.

Del resto, in un rapporto di un barone gollista Jacques Baumel, si chiede significativamente il varo di un programma «di capacità più selettive contro forze militari o installazioni sensibili, con mezzi più precisi, difficili da intercettare, molto mobili e con effetti collaterali limitati, quindi con potenza

ridotta». È la descrizione perfetta delle miniatomiche, cioè dei proiettili atomici all'uranio che hanno provocato migliaia di morti tra gli iracheni. E questi effetti drammatici proseguono anche oggi con l'aumento esponenziale, nelle zone colpite, di aborti, malformazioni genetiche gravissime, leucemie e tumori. Il dramma è che su tutto questo, sulle morti radioattive di questi arabi, per la dottrina occidentale detentrica della «civiltà», che considera di serie B quegli esseri umani, non si sarebbe saputo niente se non fossero morti a decine, una volta tornati a casa, anche i militari degli Stati Uniti entrati in contatto con i proiettili all'uranio.

È tutta qui la ricerca di *monsieur* Chirac!

Parlando dei problemi che ci coinvolgono direttamente, vorrei sottolineare che nelle cancellerie europee si nutre la convinzione anche se affermata sottovoce per non irritare l'opinione pubblica del nostro continente, che sarà l'intera Unione europea, quella che si sta costruendo con il vessillo di Maastricht, ovvero quella che poggia sull'idolatria del mercato e del liberismo, ad entrare a pieno titolo nel *club* atomico. Non si spiegherebbero in altro modo né le aperture di Kinkel il ministro degli esteri tedesco agli esperimenti, né il silenzio patetico e grave del banchiere Dini sulle iniziative di Chirac. È ben dirlo chiaramente: l'atteggiamento del Governo italiano rappresenta un obiettivo incoraggiamento per l'Eliseo a proseguire sulla strada dei *test* atomici. È un fatto gravissimo, che dovrebbe essere stigmatizzato senza remore, come appunto si fa con la mozione presentata dal gruppo di rifondazione comunista. A meno che, nello sport nazionale in voga nella sinistra italiana, quello dell'ingoiare i rospi, non si sia già messo nel conto anche di ingoiare il rospo radioattivo!

Per concludere, signor Presidente, vorrei osservare che la nuova strategia nucleare è stata chiamata dai militari — disvelando anche una venatura razzista — «del forte contro il folle». Siamo al capovolgimento del senso stesso delle parole: la pazzia per costoro non è quella di chi costruisce strumenti di morte che possono causare l'estinzione del genere umano e l'olocausto ambientale, ma sarebbe, invece, quella di chi non sta in

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1995

riga e disubbidisce alle disposizioni dei potenti del pianeta.

Si dimentica di dire che la civiltà ed il diritto stanno esclusivamente nelle mani del mondo occidentale, responsabile *in primis* della distruzione dell'ambiente su scala planetaria ed esso solo si sente legittimato all'uso coercitivo della forza.

In verità, questa strategia dovrebbe essere più correttamente chiamata, come ha scritto Antoine Sanguinetti su *Le Monde Diplomatique* «del folle contro il debole».

L'assegnazione del premio Nobel per la pace a Joseph Ratblat, uno degli artefici del manifesto Russel-Einstein contro il nucleare, ci dice che esiste larga parte del pianeta, la maggioranza degli esseri umani, che a questa follia intendono sbarrare il passo.

Noi, riaffermando il nostro sdegno per il compimento degli esperimenti nucleari a Mururoa, vogliamo dare tutto il nostro impegno e mettere a disposizione a questo fine le nostre forze. Per questo esprimeremo un voto favorevole non solo sulla mozione presentata dal nostro gruppo, ma anche sulle altre che mirano tutte a porre fine agli esperimenti nucleari (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e progressisti-federativo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo molto brevemente per sottolineare che riteniamo che la ripresa degli esperimenti nucleari rappresenti un problema serio che giustamente ha preoccupato l'opinione pubblica internazionale.

Dobbiamo tuttavia rilevare che l'effettiva enfaticizzazione della questione, fatta anche dopo l'apposizione della nostra firma alla mozione, ha rischiato e rischia di lasciare in secondo piano situazioni ben più drammatiche ed urgenti che riguardano il rispetto della vita dell'uomo, quali quelle che quotidianamente registriamo nella vicina ex Jugoslavia o nei paesi africani, dove si sta arrivando allo sterminio di intere popolazio-

ni con l'utilizzo di sole armi rudimentali (che magari provocano meno emozioni, ma che sul piatto della bilancia pesano ugualmente).

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
RAFFAELE DELLA VALLE (ore 12,25).**

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. Si stanno compiendo uccisioni di massa di intere popolazioni e credo che, nella gerarchia dei valori, questi fatti suscitino uno sdegno ed una preoccupazione ben maggiori della ripresa di esperimenti che, pur condannabili e criticabili, si pongono su un piano certamente diverso. Quindi diversa è l'indignazione morale che deve muovere le società civili ed i parlamenti in ordine a questi problemi.

Alla luce di quello che è accaduto avremmo avuto qualche perplessità ad esprimere un voto favorevole sulla mozione se non si fosse approfondita, con il contributo di tutti ed anche del Governo, un'anomalia che forse sull'onda emotiva del momento non era stata valutata. Ci sono state una serie di enfaticizzazioni dell'attività dell'amico ed alleato francese, mentre si sono tentati di far passare assolutamente sotto silenzio gli esperimenti nucleari della repubblica popolare cinese.

Ho cercato di darmi una risposta del perché venissero usati due pesi e due misure rispetto ad esperimenti che hanno la stessa logica. Non vorrei che scattasse una pregiudiziale ideologica per la quale quello che fanno i paesi occidentali, a maggior ragione se amici o alleati, va duramente criticato e contrastato, mentre quello che fanno i paesi retti da regimi politici diversi viene giustificato. La seconda risposta — che non mi sembrerebbe molto nobile — è che a protestare contro i francesi i rischi che si corrono sono relativi — anche quando si dà l'assalto alla loro ambasciata a Roma — mentre protestare e manifestare contro i cinesi, dentro e fuori dalla Cina, diventa una questione molto più seria. Questo, tra l'altro, ripropone il dramma dei paesi dittatoriali che, essendo tali, non consentono lo svolgimento di ispezioni, il dialogo e neppure il «gioco del contrasto»; un gioco serio e duro che può portare anche a delle vittime (rispet-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1995

to a queste ultime, non possiamo non riconoscerne il sacrificio come nel caso di *Greenpeace*). Tutto ciò risulta possibile nel caso in cui si contrastano decisioni di paesi democratici; mentre, invece, diventa assolutamente impossibile nel momento in cui i paesi dittatoriali effettuano esperimenti nucleari e chi volesse contrastarli rischierebbe davvero! Ritengo pertanto che mentre tutte le organizzazioni pacifiste o antinucleari risultano benemerite nel contrastare i francesi, «pigolano» o non dicono nulla quando si tratta di fare altrettanto rispetto a esperimenti o attività nucleari di paesi diversi dalla Francia che non offrono tutte le garanzie che i francesi possono dare circa il non utilizzo dell'arma nucleare! Dobbiamo purtroppo constatare infatti che in giro per il mondo vi sono regimi, Stati e staterelli che, se fossero in grado veramente di disporre dell'arma nucleare, non si farebbero molti scrupoli ad usarla! Credo pertanto che il nostro livello di preoccupazione e di attenzione dovrebbe essere ben più alto anche riguardo a queste ultime situazioni.

Vorrei muovere un ultimo rilievo all'onorevole Mattioli in merito ai francesi. Come è stato già rilevato dal collega Perale, sulla questione del nucleare registriamo una piccola contraddizione. Noi siamo, infatti, in forte polemica con la Francia, ma per la nostra sicurezza nell'uso pacifico del nucleare dipendiamo dalla tecnologia francese! Infatti, poiché l'Italia si è spogliata di ogni facoltà e di ogni potere rispetto al nucleare, nonché di ogni possibilità di evoluzione anche scientifica, essa dipende dalle centrali nucleari francesi collocate ai nostri confini! Noi non possiamo, pertanto, andare a sindacare sulle scelte di quel paese come possiamo fare per le nostre! Sottolineo, ad esempio, che una lampadina su tre di quelle che utilizziamo funziona grazie al nucleare francese! Vi è da considerare non solo tale aspetto, ma anche quello relativo al fatto che abbiamo lasciato alla Francia la gestione del potere di curare i problemi della nostra sicurezza.

Dette queste cose, dichiaro che i deputati del gruppo del centro cristiano democratico voteranno a favore di quelle mozioni che sono state riequilibrare con le osservazioni

fatte dall'onorevole Mattioli (in questo caso, abbiamo apprezzato i riferimenti alla Cina popolare) e con le modifiche proposte dal Governo. Pur considerando sproporzionata — al riguardo ha ragione l'onorevole Morselli — la struttura della mozione (non si comprende, infatti, perché, di fronte a due soggetti che hanno lo stesso comportamento, si enfatizzi l'atteggiamento di uno e non quello dell'altro), dobbiamo però rilevare che le modifiche apportate consentono di mettere in qualche modo sullo stesso piano le attività svolte dal governo francese e dal governo cinese e di invitare il Governo ad un'azione risoluta — in tutti gli ambiti internazionali nei quali ciò è consentito — affinché gli esperimenti nucleari abbiano a cessare da una parte e dall'altra.

In conclusione, nel ribadire il voto favorevole dei deputati del gruppo del centro cristiano democratico sulla mozione Mattioli ed altri, n. 1-00153 e Boffardi ed altri n. 1-00166, dichiaro il voto contrario su quelle nelle quali è rimasto, in maniera unilaterale ed incomprensibile, soltanto il riferimento alle iniziative nucleari dei francesi (*Applausi dei deputati dei gruppi del centro cristiano democratico e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Guidi. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, dopo l'intervento dell'onorevole Perale, non ho quasi nulla da aggiungere. Mi limiterò soltanto a ribadire che l'adesione personale alle mozioni sulle quali il gruppo di forza Italia voterà favorevolmente è un'adesione molto amara. È tale perché potrebbe sembrare, in qualche modo, che la radioattività ed i suoi effetti negativi abbiano colori e nocività diversi a seconda di dove si manifestano. Non posso, quindi, che provare disagio per la mancanza di equilibrio con la quale viene trattato un argomento così grave, così centrale nella nostra società e in quella futura. Non è possibile denunciare, peraltro giustamente, la ripresa dell'«esercizio muscolare» manife-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1995

stata dalla Francia senza denunciare quello che succede, ed è successo, nella repubblica cinese, e soprattutto senza denunciare tutto il sommerso, che va dal commercio delle armi nucleari (ex Unione Sovietica), alle scorie nucleari (che ancora nell'ex Unione Sovietica si scaricano nei mari del mondo), alle centrali nucleari, così poco sicure.

Onorevoli colleghi, vi richiamerei ad una maggiore equanimità: non è possibile gridare «al lupo, al lupo» e manifestare contro un paese, negando quello che accade da tempo in altri stati. Questo comportamento mi ricorda un po' l'ipocrisia di chi scriveva America con il «k» ed oggi appende la foto di un presidente americano dietro la scrivania! Credo che sul nucleare, e soprattutto sul sommerso ad esso legato, dovremmo essere tutti uniti, meno di parte, meno ipocriti, anche perchè — e non cesserò mai di ribadirlo — quando si parla di nucleare non ci si riferisce solo ad un pericolo per l'attuale generazione, perchè in ogni caso esso rappresenta un sasso nello stagno pericolosissimo anche per le future generazioni. Una presa di coscienza sulla negatività del nucleare va sicuramente compiuta, ma denunciare e manifestare esclusivamente contro la Francia rappresenta, a mio avviso, un atto che offende la scienza e la coscienza.

Mi pesa denunciare un solo stato nel momento in cui abbiamo manifestato contrarietà in quest'aula su un ipotetico pericolo, senza pensare al pericolo complessivo che riguarda tutti i paesi del mondo. Per fortuna sono state proposte modifiche al testo delle mozioni, ed anche se denuncio uno squilibrio notevolissimo, soprattutto per le cose non dette, esprimerò un voto favorevole.

Sottolineo inoltre — anche se è fuori tema e me ne scuso con il Presidente — che prima e dopo la Conferenza di Pechino nessuno ha denunciato in quest'aula chi attua il controllo della fertilità, che offende le donne, nonché la sterilizzazione delle persone portatrici di handicap, che si pratica proprio in Cina (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia e di deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per

dichiarazione di voto l'onorevole Malan. Ne ha facoltà.

LUCIO MALAN. Signor Presidente, i deputati del gruppo federalisti e liberaldemocratici hanno presentato la mozione n. 1-00152, di cui sono primo firmatario, il 12 luglio scorso, menzionando esclusivamente in origine (il testo è stato poi modificato) gli esperimenti nucleari francesi. Questo è avvenuto non certo perchè non ci preoccupassero parimenti, se non in maggiore misura, com'è stato giustamente sottolineato da altri colleghi, gli esperimenti nucleari effettuati da altri paesi o le altre situazioni a gravissimo rischio ambientale che pure vi sono; ma abbiamo ritenuto di riferirci alla Francia perchè il problema era circoscritto ad un'area e soprattutto perchè nutrivamo la speranza che il Governo italiano potesse in qualche modo influenzare le decisioni del governo francese, paese al quale siamo vicini, e non solo geograficamente, essendo nostro *partner* nell'Unione europea e alleato da molto tempo. Era questo lo spirito con il quale avevamo presentato la mozione.

Riteniamo, peraltro, che la cessazione degli esperimenti nucleari debba avvenire per numerose ragioni, la principale delle quali ritengo sia il senso di responsabilità che dobbiamo avere nei confronti di chi dovrà abitare il pianeta dopo di noi. Infatti gli esperimenti e le altre gravi offese all'ambiente possono produrre conseguenze molto lontane nel tempo rispetto a quando effettuati.

Più in generale è ovvio che riteniamo altrettanto gravi tutti gli altri attentati alla salute del pianeta; gli esperimenti nucleari compiuti dalla Repubblica popolare cinese sono poi molto più pesanti per i motivi ricordati, per il fatto, cioè, che in questo paese non vi è libertà di informazione e dunque le popolazioni vicine alle zone degli esperimenti non possono protestare perchè non ne vengono messe a conoscenza. Siamo pertanto certamente d'accordo con chi ha detto che tali esperimenti sono più gravi di quelli che avvengono negli altri paesi. Per questa ragione abbiamo inserito nella mozione — tra l'altro, poi, discussa tre mesi dopo la presentazione — gli esperimenti

nucleari della repubblica popolare cinese tra quelli stigmatizzati.

Ribadiamo, inoltre, quanto sostenuto nella precedente seduta in cui si è discusso dell'argomento e che il rappresentante del Governo ha detto di apprezzare: a nostro giudizio è utile che in Parlamento si svolga un dibattito sulla politica estera, affinché il Governo chiarisca una serie di iniziative in merito alla politica internazionale e specialmente al futuro assetto dell'Unione europea dal punto di vista economico e più in generale politico; penso al problema dell'armamento nucleare, al fatto — ne abbiamo già accennato — che si dovrà vedere in quale quadro di difesa europea saranno inseriti gli esperimenti, una volta effettuati.

Intendiamo sottolineare un altro evento positivo verificatosi nelle ultime settimane: gli Stati Uniti hanno annunciato di non voler più compiere esperimenti nucleari. È un grosso risultato una dichiarazione così importante da parte di una delle due più grandi potenze nucleari del mondo; è una strada che riteniamo debba essere seguita da tutti gli altri paesi interessati. A nostro giudizio il Governo italiano deve fare quanto gli è possibile per far pressione su tutti i paesi che detengono potenziale nucleare affinché cessino gli esperimenti, ben sapendo, tuttavia, che non è questo il solo problema.

Raccomandiamo l'approvazione della mozione n. 1-00152, di cui sono primo firmatario, così come modificata su indicazione in parte nostra ed in parte del Governo; voteremo a favore della mozione Mattioli ed altri n. 1-00153 nel testo riformulato, mentre non possiamo votare a favore delle mozioni Boffardi ed altri n. 1-00166 e Diliberto ed altri n. 1-00185: di esse condividiamo l'intento — comune alla nostra mozione — di arrivare alla cessazione degli esperimenti nucleari, ma non le parti del dispositivo in cui si chiede l'uscita del paese dalla NATO. Riteniamo che ciò non debba avvenire, in particolare in un momento in cui vi è la guerra a poche centinaia di chilometri dai nostri confini.

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel corso della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da que-

sto momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Docorre altresì da questo momento il termine di preavviso di cinque minuti sempre previsti dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento, per le votazioni elettroniche senza registrazione di nomi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boffardi. Ne ha facoltà.

GIULIANO BOFFARDI. Presidente, colleghi, noi comunisti unitari sottoscriviamo pienamente gli argomenti portati in quest'aula dal collega Mattioli e da tutti coloro che hanno sottoscritto le mozioni all'ordine del giorno; esse hanno in comune con la nostra mozione la preoccupata analisi della situazione ed esprimono un sentimento diffuso nella popolazione italiana.

Mi dispiace che in quest'aula si siano fatte polemiche ed espressi giudizi quasi moralistici tesi ad evitare un confronto sul merito ed a privare di legittimità gli interventi di questo o quel collega. Vorrei richiamare tutti noi a discutere sul merito di ciò che è all'ordine del giorno della seduta odierna. Il collega Morselli, per esempio, ha ricordato che qualcuno in Commissione parlò di ritiro dell'ambasciatore; ebbene, si tratta di un'impresione poiché io parlai — come risulta dagli atti — di richiamo dell'ambasciatore, il che tra l'altro fu attuato da diversi paesi interessati alla questione.

Ho voluto precisare tale episodio ma è mia intenzione riconfermare l'opportunità che in tale materia si evitino le questioni pretestuose. Non ho alcuna difficoltà — e mi rivolgo ai colleghi Perale e Giovanardi — a riconoscere che nella sinistra il processo di maturazione di una coscienza ecologista è stato lento. Ero ragazzo negli anni cinquanta quando, in seguito all'esperimento delle superbombe atomiche effettuato dall'Unione Sovietica, su alcuni giornali, compresa *l'Unità*, venne espressa quasi soddisfazione per quanto avvenuto. Ebbene, tale posizione era dettata da una profonda ignoranza circa gli effetti che certi esperimenti avrebbero potuto comportare per il pianeta; non vi è quindi alcuna ragione di non riconoscerlo. Aggiungo che un siffatto atteggiamento aprioristico

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1995

e fazioso era comune a tutto un mondo diviso in blocchi. La coscienza ecologista e ambientalista ha richiesto fatica e tempo per formarsi, ma alla fine ha coinvolto la gran parte della popolazione del nostro paese e del pianeta. Perché negare tale realtà? Perché continuare ad addossare le responsabilità di una immaturità del passato ad uno schieramento e in base a ciò evitare di entrare nel merito di questioni che sono estremamente sentite e stringenti già oggi?

In questi ultimi giorni sulla stampa — ne ha parlato anche l'autorevole giornale *Le Monde* — e su diversi organi scientifici è stato sottolineato il fatto che alcune fessure nell'atollo di Mururoa ormai rendono possibile l'estensione dell'inquinamento radioattivo nonché il fatto che il ciclo dell'alimentazione è compromesso. Ma non è necessario ricordare tali dati, è sufficiente richiamare la scellerata politica condotta da tutte le grandi potenze nucleari negli anni passati, negli anni cinquanta e sessanta, quando vennero affondate le scorie radioattive nelle fosse oceaniche; il che prima o poi produrrà gravi danni all'ambiente.

Vorrei ricordare ai colleghi che hanno citato l'argomento che sarebbe opportuno essere più precisi sulla questione dell'utilizzo da parte del nostro paese dell'energia elettrica prodotta dalle centrali nucleari francesi. Infatti, vi sono state affermazioni erronee: per esempio, il nostro paese avrebbe una capacità di 260 miliardi di chilowattora a fronte di una domanda nazionale media di 230 miliardi di chilowattora. Quei 33 miliardi — tale è la giusta quantificazione — di chilowattora che importiamo dalla Francia non sono indispensabili, come qualcuno ha affermato, al nostro fabbisogno energetico. Li importiamo perché la Francia, avendo creato una capacità di produzione di energia elettrica sovradimensionata, è obbligata a svendere i chilowattora ai paesi confinanti sottocosto. L'ENEL, quindi, ha buon gioco nel comprare quella quota di 33 miliardi di chilowattora perché li acquista sottocosto. Vi è quindi una ragione di opportunità di cassa, che non ha però alcun significato in ordine alla possibilità del nostro paese di essere autosufficiente, come dimostrano i dati che ho ricordato.

Vorrei infine rivolgere un appello a tutti perché si guardi alle mozioni all'ordine del giorno per il loro senso reale e per il loro valore, che non è quello di una pura e semplice raccomandazione nei confronti di Stati come la Cina, che non sono nostri alleati, o di quelli, come la Francia, che sono nostri amici ed alleati. Si senta invece l'esigenza di un richiamo fermo a regole che devono caratterizzare i rapporti fra tutti i paesi, in particolare fra quelli che condividono la stessa cultura, la stessa storia e addirittura accordi internazionali.

In questi giorni il Parlamento è spesso interessato alla sottoscrizione di accordi internazionali. Vorrei allora esprimere l'esigenza che quando sottoscriviamo o ratifichiamo certi accordi internazionali ci si renda pienamente conto anche delle implicazioni più generali di questa ratifica. Per esempio, alcuni accordi che troveremo prossimamente all'ordine del giorno ci richiamano alla Carta delle Nazioni unite. Ebbene, voglio ricordare che il preambolo di quella Carta sancisce il diritto ed il dovere dei popoli di salvare le future generazioni. Ma cosa vuol dire oggi impedire la distruzione ambientale del nostro paese e del nostro pianeta, se non salvare le future generazioni?

Il Patto internazionale sui diritti civili, sottoscritto a New York nel dicembre 1966, stabilisce che i popoli devono disporre liberamente delle loro ricchezze. Cosa vuoi dire richiamarsi a questo Patto, se non riconoscere ai popoli della Polinesia, ai popoli del Tibet e, più in generale, ai popoli del nostro pianeta la possibilità di utilizzare le loro risorse senza permettere ad altri Stati di distruggerle con la violenza?

Con questi sentimenti, come comunisti unitari, voteremo a favore delle quattro mozioni all'ordine del giorno e ci auguriamo che il Governo riveda la propria posizione per quanto riguarda il capoverso relativo ad una coerenza del nostro paese con il dettato costituzionale e, quindi ad un processo graduale di smobilitazione delle armi di distruzione di massa dal nostro paese (*Applausi dei deputati della componente dei comunisti unitari del gruppo misto*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1995

dichiarazione di voto l'onorevole Del Turco. Ne ha facoltà.

OTTAVIANO DEL TURCO. Interverrò brevemente per motivare il voto favorevole dei democratici sulla mozione presentata dal collega Mattioli.

Con la stessa pacatezza usata dall'onorevole Morselli vorrei far osservare che lo stile della mozione parlamentare ed anche la natura della discussione che abbiamo svolto finora libera il Parlamento dal sospetto di voler fare propaganda e di usare la demagogia antinucleare per suscitare l'attenzione dei *media*. Onorevole Morselli, per trovare traccia di questa discussione parlamentare, se è fortunato, intorno a mezzanotte ne sentirà parlare per trenta secondi in *Oggi al Parlamento*. Questo se va bene. Non troverà traccia di questa discussione, invece, domani sfogliando i giornali, perché ciò che conta dell'attività parlamentare — ormai è diventata consuetudine — è quello che si svolge oltre la porta dell'aula, cioè nel Transatlantico.

Inoltre, il corso dei lavori parlamentari, come lei sa benissimo, ha voluto che noi discutessimo di questo argomento qualche giorno dopo l'assegnazione del premio Nobel per la pace ad uno scienziato e ad una organizzazione che si battono per fermare tutti gli esperimenti, in qualunque parte del mondo essi si svolgano.

Può darsi che qualcuno di noi parli di questo argomento con scarsa dimestichezza, ma è difficile negare competenza ad uno scienziato che di esperimenti nucleari ne sa qualcosa, visto che partecipò con Oppenheimer e Fermi agli esperimenti di Los Alamos, fino all'esplosione della bomba atomica in Giappone che pose termine al secondo conflitto mondiale; è l'uomo che ha firmato con Russell e Einstein il famoso documento contro gli esperimenti nucleari (che poi diede vita alla fondazione Russell). È un uomo, dunque, la cui competenza e la cui autorevolezza nel campo della morale e della scienza sono fuori discussione.

Quello che il Parlamento compie oggi diventa non un atto di demagogia ad uso e consumo dei *media*, ma un piccolo atto di umiltà politica; si associa in qualche modo

a quell'emozione popolare che l'assegnazione del premio Nobel per la pace a questo scienziato e a questa organizzazione ha suscitato.

È anche per tale ragione che vi chiediamo volentieri di votare a favore della mozione presentata dall'onorevole Mattioli e da altri colleghi parlamentari.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Arata. Ne ha facoltà.

PAOLO ARATA. Sarò brevissimo, signor Presidente, anche perché credo di essere l'ultimo ad intervenire per dichiarazione di voto. La discussione, del resto, è stata ampia e dettagliata; pertanto, desidero aggiungere solo qualche breve ulteriore considerazione.

Mi sono interessato dal punto di vista scientifico dei problemi legati alla radioattività e all'ambiente marino; tuttavia, poiché non ci troviamo in un'assise scientifica, vorrei far notare soltanto un'osservazione più politica che tecnica.

Continuiamo a parlare di Europa unita: in realtà, dobbiamo constatare con amarezza che si va avanti in un'Europa completamente disunita. Devo dire che una mozione analoga a quelle oggi all'ordine del giorno l'abbiamo presentata — io ed il collega Parisi — al Consiglio d'Europa, ed ovviamente è stata approvata da tutti. Però, il problema è un altro: è quello della difesa comune, di una politica estera europea comune.

Ebbene, con questi atti unilaterali noi non riusciremo mai ad avere una politica estera europea comune. Ecco l'aspetto più grave di tutta la vicenda. Un paese dell'Europa decide di impostare una politica di difesa sul nucleare, senza consultare nessun altro: questo è ciò che è accaduto. È un fatto grave che ci deve far meditare: l'Unione europea — io sono un parlamentare europeo — è ancora molto lontana! Continueremo a parlare di quote latte, di agricoltura, ma se andremo avanti su questa linea non riusciremo mai ad avere una politica estera comune di difesa.

Lo ripeto: non voglio entrare nel merito di problemi ambientali, ma preferisco soffermarmi su questioni politiche. Stiamo dimo-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1995

strando, in vista di Maastricht, una grande povertà dell'Europa, anche perché sfortunatamente oggi non esistono *leaders* europei come quelli degli anni cinquanta (per esempio Adenauer, De Gasperi, Spaak) che ci hanno permesso di creare l'unità europea. Oggi abbiamo pochi *leaders* europei. Chirac ha certamente la forza per esserlo (purtroppo non vedo alternative), ma un solo *leader* non può creare l'Europa né una politica di difesa comune. È questo il dato che, oltre al problema ambientale, tenevo a mettere in risalto.

In conclusione, condivido le mozioni presentate dai colleghi Mattioli e Malan (e mi dispiace che, non essendo in Italia, io non abbia potuto sottoscriverle) e ritengo che, se vi fosse un'Europa comune, episodi come quello di cui stiamo parlando non si verificherebbero più.

EMANUELE SCAMMACCA DEL MURGO E DELL'AGNONE, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EMANUELE SCAMMACCA DEL MURGO E DELL'AGNONE, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo accetta le mozioni Mattioli ed altri n. 1-00153 e Malan ed altri n. 1-00152, nei testi ulteriormente riformulati dai presentatori.

PRESIDENTE. Avverto che è stato distribuito il testo riformulato delle mozioni Mattioli ed altri n. 1-00153, Boffardi ed altri n. 1-00152 (*vedi l'allegato A*).

Avverto altresì che il gruppo progressistifederativo ha avanzato richiesta di votazione nominale su tutte le mozioni.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Mattioli ed altri n. 1-00153, nel testo riformulato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	375
Votanti	357
Astenuti	18
Maggioranza	179
Hanno votato sì	354
Hanno votato no	3

(*La Camera approva*).

CARLO CARLI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO CARLI. Vorrei far presente di aver espresso per errore voto contrario anziché favorevole.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Boffardi ed altri n. 1-00166, nel testo riformulato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	420
Votanti	307
Astenuti	113
Maggioranza	154
Hanno votato sì	161
Hanno votato no	146

(*La Camera approva*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Malan ed altri n. 1-00152, nel testo riformulato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	367
Votanti	284
Astenuti	83

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1995

Maggioranza	143
Hanno votato <i>sì</i>	271
Hanno votato <i>no</i>	13

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Di-liberto ed altri n. 1-00185.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	378
Votanti	178
Astenuti	200
Maggioranza	90
Hanno votato <i>sì</i>	43
Hanno votato <i>no</i>	135

(La Camera respinge).

Sull'ordine dei lavori (ore 13,07).

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Colleghi, al punto 2 dell'ordine del giorno, risulta abbinato al disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge sul concordato fiscale la proposta di legge n. 3109, presentata dai colleghi della lega Asquini ed altri. Naturalmente, fin qui, non vi è nulla da eccepire. Solo che nella relazione che accompagna questa proposta di legge, presentata alla Presidenza della Camera e la cui stampa è stata autorizzata dalla stessa, si legge al secondo capoverso: «Lo scorso 9 settembre, infatti, il 'Parlamento del Nord' di Mantova ha approvato la presente proposta di legge...» (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord — Commenti*).

PRESIDENTE. Colleghi, per favore: dobbiamo ancora lavorare!

ELIO VITO. Fino a che ci troviamo di fronte a riunioni politiche, ad eventi che vengono anche enfatizzati e presentati dalla stampa e dai *media*, ognuno può contestare l'opportunità di quelle iniziative o il merito delle stesse; ma quando negli atti parlamentari della Camera dei deputati viene autorizzata la stampa di documenti che contengono affermazioni del genere (ossia che le proposte di legge sono approvate dal parlamento del nord di Mantova) mi chiedo, signor Presidente, se vengano ancora le regole stabilite dalla nostra Costituzione e il bicameralismo, o abbiamo invece autorizzato che la presentazione delle proposte di legge alle Camere avvenga direttamente dal parlamento del nord di Mantova e non per iniziativa dei singoli deputati. In tal caso, signor Presidente, invito la Presidente della Camera quanto meno ad aggiornare le modalità di presentazione. Un atto potrà così risultare direttamente come una proposta di legge non presentata da deputati ma dal parlamento del nord di Mantova (con la data ed i riferimenti dell'atto), se si ritiene di ufficializzare un organo non previsto dalla Costituzione il quale, fino a quando rimane organo di iniziativa politica di un soggetto, rientra nell'iniziativa politica di quel soggetto rispetto alla quale tutti possono avere la loro opinione, ma quando entra negli atti parlamentari rappresenta invece una gravissima lesione delle prerogative della Camera e degli organi costituzionali.

Non credo che questo fatto possa passare sotto silenzio e temo anzi, che possa rappresentare un pericolosissimo precedente. Mi auguro che solo la distrazione abbia consentito la stampa di una proposta di legge approvata e presentata dal parlamento del nord di Mantova. Pertanto le chiedo formalmente, signor Presidente, che in questa seduta non avvenga l'esame di questa proposta di legge all'ordine del giorno e che anzi essa sia tolta da quest'ultimo; se, come credo, il punto sarà nuovamente iscritto all'ordine del giorno della seduta di domani, chiedo l'autorizzazione alla stampa di una diversa relazione che non contenga alcun riferimento all'affermazione per cui si tratta di una proposta di legge approvata dal parlamento del nord di Mantova. Ciò a tutela

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1995

delle garanzie costituzionali, dei nostri organi e della Camera dei deputati. Ritengo che tutti i gruppi, di maggioranza e di opposizione, debbano convenire su tale affermazione (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, del centro cristiano democratico e federalisti e liberal-democratici*).

PRESIDENTE. Sul richiamo per l'ordine dei lavori del deputato Vito, ai sensi del combinato disposto degli articoli 41, comma 1, e 45 del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore per ciascun gruppo.

MAURIZIO GASPARRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, intervengo per chiedere quali siano i criteri che la Presidenza della Camera utilizza per la verifica dei testi. Molti parlamentari, infatti, ricevono quotidiane telefonate da parte dei consiglieri della Camera — io stesso ne ho ricevuta una ieri sera da parte del dottor Ferrari — per sistemare persino le virgole — ripeto, le virgole! — di atti ispettivi parlamentari (nella fattispecie, ieri sera si trattava di un'interrogazione con la quale denunciavo l'insipienza della CONSOB di fronte al caso Gemina, muovendo rilievi critici nei confronti della CONSOB e chiedendo al Governo cosa ne pensasse). Accade spesso, insomma, che i funzionari telefonino per effettuare alcune puntualizzazioni ed aggiustamenti dei testi, cui i parlamentari sono abituati e volentieri collaborano. Ritengo, però, che sia molto più importante delle virgole nelle interrogazioni di Gasparri o di altri la gravissima affermazione relativa al parlamento del nord, che è stata denunciata dall'onorevole Vito, contenuta nella relazione di accompagnamento alla proposta di legge Asquini ed altri n. 3109. Quindi, o i funzionari — ma non voglio dare a loro la colpa — sono disattenti (per quanto sono ben pagati, spesso addirittura meglio dei parlamentari, quindi potrebbero leggere bene anche loro), oppure la Presidente della Camera, avendo ribaltato i suoi atteggiamenti,

pensa di essere transitata verso il parlamento del nord, nel qual caso potrebbe sempre dimettersi da Presidente della Camera ed andare a Mantova per presentare le proposte di legge che vuole (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

ATTILIO SIGONA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ATTILIO SIGONA. Signor Presidente, voglio assicurare al collega Vito — il quale mi ha battuto sul tempo nel sollevare tale questione — che non vi è stata alcuna distrazione da parte degli uffici della Camera, in quanto già la scorsa settimana avevo sollevato il caso presso la Commissione finanze ed avevo chiesto che la Presidente della Camera intervenisse prima che la proposta di legge in questione giungesse all'esame dell'Assemblea. Pertanto, la Presidente della Camera è a conoscenza fin dalla scorsa settimana dell'esistenza di una proposta di legge presentata all'Assemblea in quanto approvata dal parlamento del nord di Mantova. Si tratta di un fatto gravissimo e senza precedenti, ma la cosa ancora più grave è questo atteggiamento «pilatesco» della Presidente della Camera, che non può non dare risposte di fronte a situazioni di questo genere. Per motivi di tempestività non è stato possibile sottoporre al voto tale questione; questa mattina avevo infatti chiesto di presentare, ai sensi dell'articolo 40, comma 1, del regolamento della Camera, una questione pregiudiziale di costituzionalità.

Il caso è veramente grave ed io vorrei capire come la sinistra, nonostante questi fatti, possa ancora seguire le proposte provocatorie della lega nord. Vogliamo soprattutto sapere, in quest'aula, quale sia la posizione delle sinistre di fronte ad un atto parlamentare nel quale, anziché al bicameralismo, si fa riferimento ad una sorta di «tricameralismo», perché esistono una Camera, un Senato ed un parlamento del nord! (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

Vogliamo allora sapere quali siano i ruoli e le istituzioni di cui oggi dobbiamo parlare.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1995

Occorre uscire dall'equivoco, ma soprattutto occorre che dall'equivoco escano gli odierni alleati della lega nord (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

FRANCO ROCCHETTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO ROCCHETTA. Presidente, il mio è solo un richiamo al collega Vito e al collega Gasparri affinché vogliano ricorrere ad un linguaggio e ad una terminologia più rispettosi della realtà, dal momento che esiste e si riunisce normalmente in Europa un Parlamento curdo in esilio ed esiste anche un Parlamento tibetano in esilio, ma nessuno di questi due si è, fino ad oggi, mai riunito a Mantova, né a Mantova si è mai riunita l'assemblea legislativa lombarda. Quella che, con grande attenzione e con grande risalto da parte della stampa e anche da parte delle televisioni, si riunisce con un certo clamore da qualche tempo a Mantova è semplicemente un'assemblea di partito! (*Applausi*)

PRESIDENTE. L'onorevole Vito aveva fatto un richiamo al regolamento...

ELIO VITO. Non era un richiamo al regolamento!

PRESIDENTE. In genere, in questi casi dovrebbe parlare un deputato a favore ed uno contro, purtuttavia ho ritenuto di ampliare la discussione. A questo punto, però, ritengo che si potrebbe accantonare la questione, tanto più che su di essa i colleghi potranno tornare tra breve, quando affronteremo la tematica specifica, dal momento che il provvedimento in questione è all'ordine del giorno. Credo quindi che a questo punto potremmo esaminare il punto 1 all'ordine del giorno, per poi passare al punto 2 e in quella sede ultimare la discussione che è stata avviata. Altrimenti, continuando a discutere ora su un argomento che dovrà essere ripreso da qui a pochi minuti, perderemo soltanto del tempo...

ROBERTO ASQUINI. Presidente...

PRESIDENTE. Onorevole Asquini, proprio lei, tra l'altro, è firmatario della proposta di legge in questione e credo desideri che quanto prima il provvedimento venga votato. Io ritengo che così facendo arriveremmo molto tardi alla votazione.

ROBERTO ASQUINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO ASQUINI. Presidente, vorrei dire soltanto due battute banalissime. Io ho ascoltato quello che hanno detto i colleghi Vito, Sigona e Gasparri riguardo alla proposta di legge di cui io sono primo firmatario, che è stata approvata dal parlamento del nord qualche tempo fa. Dico solo una cosa che negli atti parlamentari viene riportata la realtà dei fatti. E sarebbe molto grave che reintroducessimo, come succedeva forse ai bei tempi cui qualcuno guarda con nostalgia, la censura addirittura all'interno del Parlamento.

MARIO BRUNETTI. Questa è la Costituzione non la censura!

ROBERTO ASQUINI. Pertanto, non solo respingo qualunque ipotesi di modifica della relazione che accompagna la mia proposta di legge, ma respingo anche decisamente...

MARIO BRUNETTI. L'unità nazionale!

ROBERTO ASQUINI. ...queste proposte politiche di censura all'operato e alle espressioni di un parlamentare, che sono tutelate addirittura dalla Costituzione (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

NICOLA BONO. Violi la Costituzione!

ROBERTO ASQUINI. Sottolineo però anche un'altra cosa, dal punto di vista strettamente politico. Mi rendo conto che la voce del parlamento del nord deve essere tenuta bassa: bisogna nasconderla non bisogna parlarne! Ebbene, forse questo vuol proprio dire che la voce del nord è importante; e questo

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1995

giustifica ancora di più il fatto che esista qualche cosa che la amplifica e che la porta qui dentro (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

PRESIDENTE. Già alcuni colleghi si sono espressi su questo punto. Devono ancora parlare colleghi di altri gruppi. Dopo di che la Presidenza darà una risposta...

PIETRO DI MUCCIO. Presidente, chiedo di parlare!

PRESIDENTE. Onorevole Di Muccio, non posso consentirlo: per forza Italia ha già parlato l'onorevole Sigona.

PIETRO DI MUCCIO. Non c'è forza Italia che tenga: io parlo per un richiamo al regolamento!

ALFONSO PECORARO SCANIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Presidente, a parte il fatto che qui c'è stato un richiamo da parte dell'onorevole Vito...

PIETRO DI MUCCIO. Nessun richiamo: era un intervento sull'ordine dei lavori!

ALFONSO PECORARO SCANIO. Va bene, sull'ordine dei lavori. Di Muccio, non ti agitare sempre! Ma che diamine, un po' di calma! Rispettiamo l'Assemblea! La rispettiamo molto di più così che non parlando del parlamento del nord. Calma! Calma! *Commenti del deputato Di Muccio*...

Posso parlare, Di Muccio, o non posso parlare? (*Commenti del deputato Di Muccio*). Ti vuoi calmare? Mi vuoi far parlare?

PIETRO DI MUCCIO. Sono calmissimo!

ALFONSO PECORARO SCANIO. Presidente, c'è Di Muccio che mi impedisce di prendere la parola.

PRESIDENTE. Onorevole Di Muccio, per favore!

Cerchiamo di stare tutti calmi e tranquilli!

ALFONSO PECORARO SCANIO. La ringrazio, Presidente!

Nelle premesse che precedono molte proposte di legge vi sono a mio avviso richiami in certi casi davvero censurabili. Ma che, al contrario, una libera associazione di cittadini, che si denomina parlamento del nord (e si potrebbe anche denominare «costituente democratica», come si denominano tante) decida, attraverso vie assolutamente costituzionali e legittime e attraverso deputati regolarmente eletti in questo Parlamento... che è uno soltanto: non raccontiamoci barzellette! Cerchiamo di evitare di fare i proibizionisti anche sulle parole. Facciamo tanto gli antiproibizionisti e poi non vogliamo che sia citata in un testo parlamentare una libera associazione di cittadini che fin quando fa proposte di legge attraverso deputati di questa Repubblica in questo Parlamento, esercita semplicemente una legittima attività democratica!

Se vogliamo fare criminalizzazioni e proibizionismi — inaccettabili per chi pensa di fare, invece, l'antiproibizionista — perfino nel linguaggio (*Commenti dei deputati del gruppo di forza Italia*), mi sembra che prendiamo una piega abbastanza sbagliata. Capisco Gasparri, che si è candidato a fare il funzionario della Camera dei deputati perché guadagna di più (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*)...

MAURIZIO GASPARRI. Certo! Magari!

ALFONSO PECORARO SCANIO. Io sarei contento! Magari però, se capita che tu, Gasparri, diventi funzionario parlamentare, sarà difficile poter scrivere alcunché in una proposta di legge! (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*)

MARIO PITZALIS. Sei fuori dal tema!

ALFONSO PECORARO SCANIO. Meglio la libertà di scrivere da cosa derivano alcune proposte...

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1995

MAURIZIO GASPARRI. Meglio funzionario che... «Pecoraro»!

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri!

VINCENZO ZACCHEO. Presidente, è sull'ordine dei lavori!

ALFONSO PECORARO SCANIO. Io personalmente — dicevo — ho presentato una proposta di legge che era stata suggerita da Di Pietro e dal *pool*...

PRESIDENTE. Onorevole Pecoraro Scanio!

ALFONSO PECORARO SCANIO. L'ho detto nel titolo e nella premessa e mi è sembrata una cosa corretta. Se vi sono altre convenzioni di cittadini e di sindaci che suggeriscono proposte, ritengo sia corretto che i parlamentari si facciano carico di tradurle in proposte di legge! Un atteggiamento penalizzatorio e proibizionista mi sembra sbagliato ed inaccettabile per la libertà di noi deputati! (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*)!

MAURIZIO GASPARRI. Meglio funzionario che... «Pecoraro»!

TULLIO GRIMALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per favore! È possibile che non si riesca mai a svolgere una discussione in tranquillità? Cerchiamo di mantenere l'atmosfera sul piano della serenità!

L'onorevole Vito ha posto con molta padratezza all'attenzione dei deputati una problematica: su questa interviene un deputato per gruppo, per rendere la propria dichiarazione ed infine il Presidente darà una risposta. Dopo di che procederemo all'esame e alla votazione di un provvedimento che, tra l'altro, è fondamentale, perché prevede che si dotino gli uffici giudiziari di sistemi di fonoregistrazione: diversamente la battaglia che abbiamo combattuto per la custodia cautelare sarebbe vanificata!

Cerchiamo di fare in modo che il Parlamento produca e non si disperda in questioni che sono pure fondamentali, ma che vanno affrontate con grande spirito di democrazia e con grande senso di tolleranza.

Ha facoltà di parlare, onorevole Grimaldi.

TULLIO GRIMALDI. Credo che lo stesso proponente, in fondo, consideri questo cosiddetto parlamento del nord per quello che è: nient'altro che una riunione di amici. Infatti, la denominazione è riportata tra virgolette e ciò comporta che esso non abbia alcuna veste ufficiale.

Dico questo un po' per sdrammatizzare i termini del problema, tuttavia ciò non toglie che vi sia una grave caduta di stile e, per lo meno sotto tale aspetto, la proposta così come è formulata non credo sia ammissibile.

Penso che nessuno si sognerebbe mai di dichiarare in una proposta di legge che essa è stata già approvata, magari, dalla direzione del partito (anche per chi fa parte di un gruppo parlamentare che si rifà ad una formazione politica). Nessun proponente, dunque, scriverebbe mai in una relazione che la proposta, essendo stata approvata dalla direzione del partito, viene presentata alla Camera.

Ci troviamo dunque di fronte ad una caduta di stile di non poco conto e ciò, secondo me, forse giustificerebbe un ripensamento dell'onorevole Asquini sulla formulazione proposta.

Credo, tuttavia che vi sia di più: anche se è vero che il cosiddetto parlamento del nord non ha alcuna veste ufficiale ed altro non è se non una riunione di amici che si incontrano ogni tanto per formulare proposte e discutere di argomenti, come poi è lecito fare...

ROBERTO ASQUINI. Lo dici tu che è una riunione di amici!

ILARIO FLORESTA. Mettetelo a verbale!

TULLIO GRIMALDI. Tuttavia il fatto che ciò venga detto in un atto parlamentare rappresenta il sistema per far sì che questo organismo, che non ha alcuna veste ufficiale, acquisti una sorta di ufficialità. Su questo credo che la Presidenza della Camera dovrebbe intervenire. Non so quale sia la strada più opportuna, se il richiamo al regolamento od altro. Non è una censura, ma soltanto una proposta in merito ad una soluzione per fare in modo che questa proposta di legge,

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1995

perlomeno per quel che concerne la relazione, venga riformulata in modo che venga omesso il riferimento a qualcosa che non ha dignità costituzionale e che non è possibile inserire negli atti parlamentari (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti, di forza Italia e di alleanza nazionale*).

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO AMEDEO GIOVANARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con molta pacatezza vorrei svolgere alcune considerazioni. L'onorevole Pecoraro Scanio ha invitato a non fare censure, però la prassi della Camera, come ogni collega sa, prevede che quando si presentano proposte di legge, interrogazioni od interpellanze, queste possono essere dichiarate inammissibili nel caso in cui non vengano modificati alcuni termini o alcune frasi contenute in tali atti. Quello dell'inammissibilità è un filtro previsto dal regolamento della Camera. Un parlamentare infatti non può presentare quello che vuole, scrivere quello che vuole, pretendendo che ciò venga automaticamente stampato sugli atti della Camera. E credo che a tale proposito siamo tutti d'accordo.

Ebbene, nella relazione di accompagnamento alla proposta di legge al nostro esame si dice che bisogna modificare la normativa in materia di accertamento fiscale con adesione. In un passaggio successivo della relazione si afferma inoltre che: «Lo scorso 9 settembre, infatti, il 'Parlamento del Nord' di Mantova ha approvato la presente proposta di legge...». Il problema serio ed imbarazzante per ogni deputato che scaturisce da tale asserzione è rappresentato dal fatto che, se accettassimo di entrare nel merito e di discutere tali nuove norme, sulle quali potrei anche essere d'accordo, implicitamente darei un riconoscimento parlamentare ad una realtà che sul piano della lotta politica comprendo essere uno strumento attraverso il quale alcuni amici della lega vogliono anche arrivare al separatismo. Alcuni ci vogliono arrivare, altri no, alcuni vogliono il federalismo ed alcuni vogliono una repubblica indi-

pendente del nord. È un discorso politico che si gioca sul piano della politica e dei consensi elettorali, ma nel momento in cui la Presidenza della Camera mi sottopone in una discussione parlamentare una proposta di legge, presentata in quanto approvata dal parlamento della repubblica del nord, mi costringe già a dare un riconoscimento implicito a tale realtà come soggetto politico. Ed io non voglio dare tale riconoscimento nè voglio essere costretto a darlo attraverso un giudizio di ammissibilità da parte della Presidenza della Camera. È un criterio che vale per questo caso ma anche per altri. Ad esempio, gli amici della *Volkspartei*, che stimo ed apprezzo, sentendomi anche molto vicino a svariate loro posizioni, non possono venire qui a dire in una loro proposta di legge firmata da tre componenti che, per ipotesi, essa è del parlamento del Sudtirolo perché voi capite che ciò avrebbe implicazioni di ordine costituzionale, inerenti ai rapporti tra i poteri dello Stato ed anche, in quel caso, di ordine internazionale, non indifferenti.

Ritengo allora che sia saggio da parte della Presidenza della Camera fare in modo che il rapporto tra il parlamento del nord, le iniziative della lega, il dibattito politico venga lasciato sul piano della lotta politica e non entri di forza in un atto parlamentare inquinando la possibilità per il Parlamento di entrare nel merito del provvedimento. Infatti, anche se la proposta può essere condivisa, la sua approvazione ha una conseguenza politica implicita quale l'approvazione o la presa d'atto di una realtà che è politica e di parte e che non può diventare di tutto il Parlamento (*Applausi dei deputati dei gruppi del centro cristiano democratico, di forza Italia e di alleanza nazionale*).

STEFANO PODESTÀ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO PODESTÀ. Signor Presidente, la vita mi ha insegnato che qualche volta certe cose sarebbe meglio non vederle. In altri termini, di fronte a determinate manifestazioni, le persone che non vogliono apparire provocatorie girano la testa dall'altra parte,

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1995

fanno finta di non sentire o di non leggere. Purtroppo questo Parlamento è in una situazione nella quale, invece, si va a rilevare e a sottolineare tutto e a cogliere pretesto di litigio in ogni occasione.

Devo dare atto che qualche volta anche chi è accusato di essere un estremista svolge interventi pieni di buon senso. Non vi è dubbio che questo sia l'unico Parlamento italiano, che noi parlamentari siamo l'espressione della nazione e che tutto il resto non esiste, se non nella mente di alcuni nostri colleghi. Devo dire, allora, di avere apprezzato l'intervento dell'onorevole Grimaldi laddove ha sostenuto che, tutto sommato, l'onorevole Asquini si era già autocensurato inserendo tra virgolette le parole «parlamento del nord». Presidente, mi consenta di richiamare la seguente argomentazione principale portata dall'onorevole Grimaldi: qualsiasi richiamo in un atto di questo Parlamento ad un qualcosa di non istituzionale e di non riconosciuto, costituisce veramente un grave precedente e — come ha giustamente sostenuto l'onorevole Grimaldi — una caduta di stile! Proprio per evitare ulteriori cadute di stile, preferirei che l'atto in questione venisse modificato e che la Presidenza intervenisse (*Applausi*).

PRESIDENTE. Vorrei sapere chi, tra i colleghi Pinza e Mattarella, entrambi del gruppo del partito popolare italiano, intenda parlare. Mi risultano, infatti, due richieste di parola: la Presidenza ne potrà ammettere una soltanto.

SERGIO MATTARELLA. Non ne ha due, ma soltanto una! Io, infatti, avevo chiesto di intervenire non in questo dibattito, ma, un quarto d'ora fa, sull'ordine dei lavori!

Vorrei contestare...

PRESIDENTE. Onorevole Mattarella, le darò la parola sull'ordine dei lavori in un momento successivo!

SERGIO MATTARELLA. Avevo chiesto la parola sull'ordine dei lavori per contestare lo svolgimento del dibattito in corso. Sottolineo, infatti, che, nell'ordine del giorno della seduta odierna, era previsto l'esame di

disegni di legge di conversione di decreti-legge che scadranno nella giornata di domani. Tutto ciò si verifica mentre stiamo parlando da circa un'ora di un argomento non incluso nell'ordine del giorno. Chiedo, pertanto, l'interruzione di tale dibattito per affrontare l'esame dei punti all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Mattarella, il regolamento è molto chiaro!

Allora, non ci sono più interventi (*Il deputato Buontempo si avvicina al banco della Presidenza*)...

TEODORO BUONTEMPO. No, ci sono!

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, la prego di tornare al suo posto. È da lì che deve avanzare richiesta di intervento!

Sottolineo che quella che stiamo esaminando è una questione incidentale e che sono intervenuti tutti i rappresentanti dei gruppi parlamentari, ai sensi del combinato disposto degli articoli 41 e 45 del regolamento.

Onorevole Buontempo, non essendo ammesso di intervenire in dissenso su di una questione incidentale, non potrò, ogni volta, dirle che ha ragione. Mi consenta... (*Si ride*). Questa volta, essendo già intervenuto l'onorevole Gasparri, non posso darle la parola su tale questione; successivamente, gliela potrò dare su altra materia.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare un richiamo al regolamento!

PRESIDENTE. Potrà farlo in un momento successivo; adesso vorrei concludere l'esame della questione, chiarendo il punto di vista della Presidenza. Ribadisco che in un momento successivo lei potrà, eventualmente, chiedere la parola su altro argomento, onorevole Buontempo.

TEODORO BUONTEMPO. Ho chiesto di parlare per un richiamo al regolamento!

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, non le posso dare la parola!

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1995

TEODORO BUONTEMPO. Lei non può non darmi la parola!

BRUNO SOLAROLI. Non può vincere sempre l'arroganza sulle regole!

VINCENZO TRANTINO. Chiedo di parlare...

PRESIDENTE. Onorevole Trantino, non posso dare la parola su questo punto. Consenta alla Presidenza di dare una risposta: poi, le potrò consentire di intervenire sull'ordine dei lavori!

VINCENZO TRANTINO. Ma io chiedo di parlare per un richiamo al regolamento!

PRESIDENTE. Potrà parlare dopo, onorevole Trantino. Ora finirò il discorso iniziato con l'intervento dell'onorevole Vito, il quale deve essere completato.

VINCENZO TRANTINO. Il richiamo al regolamento è proprio su questo argomento!

PRESIDENTE. Le ribadisco che potrà intervenire in un momento successivo!

La Presidenza, proprio alla luce del disposto dell'articolo 89, del regolamento, non può estendere il proprio sindacato di ammissibilità a valutazioni di carattere eminentemente politico, che sono comunque da ritenersi unicamente riconducibili alla responsabilità dei proponenti. Nel caso in questione, del resto, le parole «parlamento del nord» — contenute nella relazione che accompagna la proposta di legge Asquini ed altri n. 3109 — sono state riportate tra virgolette, al fine di attestare (perché le virgolette a questo servono!) il carattere non giuridico-istituzionale della terminologia impiegata (*Commenti del deputato Vito*).

Credo che, dopo questa precisazione fornita dalla Presidenza, si possa ritenere chiuso il discorso in merito a questo punto (*Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

ELIO VITO. Occorrevano le virgolette!

PRESIDENTE. Ora ha facoltà di parlare, onorevole Trantino.

VINCENZO TRANTINO. La ringrazio, Presidente, per avermi dato la parola successivamente, perché mi costringe — non è certamente una mia scelta — ad intervenire per così dire in grado di appello. La decisione della signora Presidente non tiene conto che siamo proceduralmente regolati da norme scritte e che l'articolo 60 del regolamento non serve a questo o a quell'altro gruppo ma ai lavori dell'Assemblea. Con molta serenità, mi permetto allora di affermare che non basta virgolettare, con una furbizia che certamente non è degna di un'Assemblea parlamentare, per poter introdurre negli atti checché si voglia! Ricordo all'onorevole Presidente che l'articolo 60 del regolamento stabilisce che il Presidente della Camera può proporre la censura — onorevole Pecoraro Scanio, lei che si indigna e fa il liberista quando non occorre! — tutte le volte in cui vengono adottati comportamenti o si usano espressioni ingiuriose nei confronti delle istituzioni; converrà dunque che la carta regolatrice di questo ramo del Parlamento e la Costituzione presuppongono che fare riferimento ad un parlamento diverso sia un oltraggio alle istituzioni e, con il combinato disposto dall'articolo 59, sono definite parole sconvenienti...

PRESIDENTE. Onorevole Trantino, la invito a concludere.

VINCENZO TRANTINO. Concludo, Presidente. Allora: o la Presidente propone la censura per le espressioni ingiuriose nei confronti delle istituzioni, oppure censura se stessa per aver consentito l'iscrizione all'ordine del giorno di questo testo! (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Trantino, mi consenta una precisazione. Pur riconoscendo le sue assolute doti professionali anche in tema di procedura parlamentare, devo tuttavia far notare che lei in realtà, in modo abbastanza surrettizio, ha richiamato una discussione già conclusa, poiché vi era una connessione con il punto precedente. Prendo comunque atto di quanto da lei dichiara-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1995

to, e le assicuro che riferirò i suoi rilievi al Presidente della Camera.

Proseguiamo nell'esame degli altri punti all'ordine del giorno.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento!

PRESIDENTE. Su questo argomento, o su altro ad esso connesso, non posso darle la parola, onorevole Buontempo, essendo la questione già definita. (*Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale — Vive proteste del deputato Buontempo*).

MARIO BRUNETTI. Presidente, non è possibile procedere in questo modo!

DIEGO NOVELLI. Basta!

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2068. — Conversione in legge del decreto-legge 9 agosto 1995, n. 344, recante disposizioni urgenti per dotare gli uffici giudiziari di sistemi di fono e videoregistrazione (approvato dal Senato) (3130) (ore 13,32).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione...

TEODORO BUONTEMPO. Richiamo al regolamento!

PRESIDENTE. ... del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge del decreto-legge 9 agosto 1995, n. 344, recante disposizioni urgenti per dotare gli uffici giudiziari di sistemi di fono e videoregistrazione (*Proteste del deputato Buontempo che scende nell'emiciclo e si dirige verso il banco della Presidenza — Commenti dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

Ricordo che nella seduta di ieri si è conclusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore e il rappresentante del Governo.

Comunico che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul provvedimento.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, identico a quello del approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Avverto che non sono stati presentati emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge né all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Passiamo alle dichiarazioni di voto ... (*Proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Valensise, la pregherei però di non riferirsi ancora alla questione precedente; le ricordo anche che il punto 2 dell'ordine del giorno tratta dello stesso tema, per cui se vi è una connessione potrà riproporla tra poco. Votiamo intanto questo provvedimento, vivaddio!

RAFFAELE VALENSISE. Mi permetto di chiedere la parola per una ragione di carattere «assembleare». Sono qui da qualche anno, e so, come tutti sanno, che quando l'atmosfera si surriscalda, per ragioni connesse al diritto di manifestare liberamente i propri pensieri, il proprio convincimento, in sostanza quando la tensione sale, è necessario e, oserei dire, doveroso, tentare di disinnescarla. I valori che al nostro gruppo e, credo, alla stragrande maggioranza dell'Assemblea, appaiono colpiti in questo momento con la proposta di legge presentata sono di quelli che grazie al cielo ancora hanno la capacità di riscaldare l'animo e le menti di milioni e milioni di italiani (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord*).

Faccio appello alla sensibilità del Presidente di turno affinché sospenda i lavori per conferire con il Presidente della Camera, data la gravità e l'importanza della materia trattata, che ha colpito la sensibilità della stragrande maggioranza dell'Assemblea. È una richiesta, che formulo parlando sull'ordine dei lavori, ispirata ad alto senso di responsabilità, alla necessità di condurre i

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1995

lavori dell'Assemblea nel modo più tranquillo possibile, senza che siano innescate situazioni che possono dare luogo a tumulti, a manifestazioni che non sono conformi alla dignità dell'Assemblea e all'altezza dei compiti della stessa.

Mi auguro, Presidente, che la sua sensibilità la induca a sospendere brevemente i lavori, in maniera che si placino le passioni, che ella con la sua capacità possa rappresentare alla Presidente il problema, lo stato d'animo, la tensione che aleggia in quest'aula e che fra 15, 20 minuti, mezz'ora, possa riprendere l'attività in modo ordinato e composto, così come la dignità dell'Assemblea ha sempre richiesto e richiede, soprattutto quando sono in gioco convinzioni che possono essere, sì, dibattute, ma non sottoposte di soppiatto all'esame, alla considerazione, colpendo la sensibilità, ripeto, della stragrande maggioranza degli appartenenti al Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Valensise, apprezzo moltissimo — come al solito, del resto — la sua pacatezza allorché esprime il suo pensiero. Il fatto di essere passati a trattare un nuovo argomento in sostanza era una sorta di sospensione, comunque disinnescava la tensione, perché quello in esame è un tema a se stante. Richiamo il senso di responsabilità di tutti noi in riferimento alla necessità di approvare per lo meno il disegno di legge di conversione n. 3130 che si occupa di misure senza le quali, ripeto (come lei sa, onorevole Valensise, frequentando le aule giudiziarie), per gli operatori del diritto non è possibile procedere a quell'attività di sostanza e forma essenziale che è l'interrogatorio. Distraiamoci, allora, (per così dire!) per un momento e concentriamo l'attenzione sul voto relativo al disegno di legge di conversione n. 3130.

Sarà poi presa nuovamente in considerazione la sua proposta, onorevole Valensise, potranno parlare un oratore a favore ed uno contro e vedremo cosa sarà possibile fare. Per il momento, disinnescando la tensione cui lei ha fatto riferimento, cerchiamo di concentrare la nostra attenzione sulle dichiarazioni di voto sul disegno di legge di

conversione n. 3130, per poi passare al voto finale.

VINCENZO NESPOLI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO NESPOLI. A nome del gruppo di alleanza nazionale devo protestare per l'atteggiamento assunto dalla Presidenza.

Presidente, lei ha negato la parola ad un deputato che intendeva intervenire per richiamo al regolamento, presumendo che volesse riaprire una questione che lei ha dichiarato chiusa.

Lei, Presidente, negando la parola all'onorevole Buontempo, ha disconosciuto una prerogativa che hanno tutti i membri di questa Camera, fermo restando il diritto, giusto, noi riteniamo, della Presidenza di valutare se l'intervento sia in linea con i criteri cui deve rifarsi un richiamo al regolamento.

Noi protestiamo per tale atteggiamento poiché riteniamo che l'aver negato la parola ad un parlamentare sia un atto grave per la libertà di ogni singolo componente la Camera dei deputati (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale e di deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Nespoli, lei è libero di affermare ciò che vuole, ma non può certamente dire menzogne.

FRANCESCO STORACE. Come si permette!

VINCENZO ZACCHEO. Ma che menzogne!

TEODORO BUONTEMPO. È lei che dice bugie!

PRESIDENTE. Come avete visto tutti, l'onorevole Buontempo si era avvicinato al banco della Presidenza ed ha insistito affinché gli dessi la parola sull'argomento precedentemente trattato. Pertanto sapevo perfettamente di che cosa parlavo.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1995

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo scusa all'Assemblea, ma debbo precisare che mi sono recato dal Presidente per chiedere la parola per un richiamo al regolamento. Lei, signor Presidente, non può avere la presunzione e la saccenteria di ritenere cosa un deputato intenda dire. Lei avrebbe dovuto chiedermi a quale articolo del regolamento intendevo richiamarmi e, una volta datami la parola, qualora fossi intervenuto al di fuori del merito dell'articolo indicato, lei avrebbe potuto togliermi la parola; altrimenti è solo un arbitrio della Presidenza!

Ripeto, lei avrebbe dovuto chiedermi in riferimento a quale articolo intendessi intervenire ed io le avrei risposto; successivamente avrebbe potuto intervenire se nel corso del mio intervento mi fossi discostato dall'argomento per il quale avevo la parola.

Attenzione — e mi rivolgo anche ai colleghi della sinistra —, se infatti la Presidenza della Camera comincia ad assumere determinati atteggiamenti, arrogandosi addirittura il diritto di interpretare le intenzioni di un parlamentare nel momento in cui chiede la parola, allora ci troviamo in una situazione grave, onorevoli colleghi!

Ribadisco che era mia intenzione intervenire per un richiamo al regolamento, affrontando una questione che avrei illustrato; e riconosco che il Presidente avrebbe potuto legittimamente togliermi la parola qualora fossi tornato sull'argomento che egli riteneva chiuso. Tuttavia, il fatto che con pervicacia mi sia stata negata la parola dimostra, onorevoli colleghi, che purtroppo anche la Presidenza della Camera — e non ne faccio una questione di parte, nostra o vostra —, ritiene di essere divenuta un soggetto politico. Ebbene, ciò è inaccettabile! (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Procediamo, dunque, alle dichiarazioni di voto finali sul disegno di legge di conversione n. 3130.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Li Calzi. Ne ha facoltà.

MARIANNA LI CALZI. Presidente, in consi-

derazione dell'urgenza di approvare il provvedimento in esame, rinunzio ad intervenire e le chiedo di autorizzare la pubblicazione del testo della mia dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna, con ciò consentendo all'Assemblea di passare immediatamente alla votazione (*Applausi*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Li Calzi: la Presidenza autorizza sen'altro la pubblicazione del testo della sua dichiarazione di voto sul complesso del provvedimento in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 3130, di cui si è testé concluso l'esame.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 2068. — «Conversione in legge del decreto legge 9 agosto 1995, n. 344, recante disposizioni urgenti per dotare gli uffici giudiziari di sistemi di fono e videoregistrazione» (*approvato dal Senato*) (3130):

Presenti	387
Votanti	385
Astenuti	2
Maggioranza	193
Hanno votato sì	384
Hanno votato no	1

(*La Camera approva*).

Considerata l'ora tarda, ritengo opportuno non proseguire nella trattazione degli ulteriori punti all'ordine del giorno della seduta odierna.

Per fatto personale e per un richiamo al regolamento ore (13,45).

PIETRO DI MUCCIO. Chiedo di parlare per fatto personale e per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO DI MUCCIO. Signor Presidente, intervengo per un richiamo all'articolo 8 del regolamento e per fatto personale, ai sensi dell'articolo 42 del regolamento.

Signor Presidente, lei mi consentirà di protestare — parlo alla fine della seduta per non disturbare la Camera, ma debbo pur farlo — perché non condivido il modo in cui ella, adoperando i suoi poteri, sceglie di volta in volta di dare la parola a questo o quell'oratore.

Sono profondamente deluso poiché le ho chiesto la parola nei modi consueti, cioè sbracciandomi dal mio seggio, ed anche in modi meno consueti, cioè inviando alla Presidenza una richiesta scritta di intervenire per un richiamo al regolamento. La discussione si era inequivocabilmente svolta con interventi sull'ordine dei lavori, che la Presidenza valuta se ammettere o meno; la Presidenza, però, certamente, a mio rispettosissimo e sommesso avviso, non ha il potere di negare la parola a chi la chiede per un richiamo al regolamento.

Successivamente tuttavia, è accaduto che io mi sono adattato ed ho accettato, malgrado tutto, la sua decisione in segno di rispetto e di deferenza alla Presidenza, mentre la Presidenza ha continuato a dare la parola a chi riteneva più o meno minaccioso, pericoloso o scalmanato o semplicemente a chi riteneva più interessante da ascoltare!

Questo non lo accetto! Non ci sarà nessuno che mi toglierà la parola in questo modo! Non ci sarà nessuno che violerà i miei diritti di deputato, che calpesterà il regolamento dove concede al parlamentare diritti e facoltà!

Pertanto, mi consenta di essere profondamente deluso e profondamente turbato.

Nel mio richiamo al regolamento intendo porre esattamente una questione che sta diventando di capitale importanza. Come risulta dagli esempi citati oggi in quest'aula — ma ve ne sono altri che io stesso potrei richiamare —, accade sempre più spesso che il potere non scritto ma esistente, consolidato ed incontrastato della Presidenza di giudicare della ricevibilità dei testi e del modo in cui essi sono redatti, stia travalicando

da un lato in un esercizio che esce dai binari della parità di trattamento e dall'altro lato, talvolta, in una pedante richiesta di «limature» formali dei testi stessi.

Ebbene, le «limature» dei testi, la forma espressiva, il modo in cui un parlamentare intende manifestare ed esporre i propri concetti credo non siano sindacabili da chicchessia!

Pertanto, chiedo alla Presidenza il più assoluto rispetto di un diritto del deputato, il quale anche in questo è insindacabile ai sensi dell'articolo 68, comma 1, della Costituzione. E sarebbe paradossale che nel momento in cui noi invochiamo questa libertà di parola in modo assoluto, come ci consente la Costituzione, poi la restringessimo attraverso operazioni indirette ed oblique all'interno del Parlamento stesso!

Invoco, quindi, una direttiva che finalmente ci metta al riparo da interventi discriminatori, e non uso a caso questo termine. Infatti, qualche tempo fa ho presentato un documento di sindacato ispettivo nel quale direttamente si faceva riferimento a notizie giornalistiche circa una determinata condotta ascrivibile al Quirinale: ebbene il giorno dopo la presentazione di questa interrogazione, qui in Assemblea, di venerdì, ho sentito svolgere un'interpellanza che aveva per oggetto la condotta estera del Quirinale!

E allora, delle due, l'una: devo riconoscere che nel momento in cui sono favorevole all'allargamento della ricevibilità di atti di sindacato ispettivo relativi anche a condotte estere del Quirinale (poiché evidentemente di quanto si allarga un potere non scritto del Quirinale stesso di tanto deve estendersi anche il sindacato ispettivo parlamentare, perché altrimenti avremmo un qualcosa che confligge profondamente con la democrazia liberale, cioè l'esercizio di un potere al quale non corrisponde una responsabilità politica), non mi può trovare consenziente il fatto che mi si chieda di cambiare il contenuto della mia interrogazione, la quale non aveva per oggetto la condotta del Quirinale ma vi faceva indiretto riferimento per notizie che erano apparse su tutti i giornali.

Pertanto, signor Presidente, mi pare che i fatti di oggi, nei confronti dei quali, come sempre in passato, la sinistra si è dimostrata

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1995

totalmente insensibile (perché ai veri diritti di libertà la sinistra è stata sempre totalmente e strumentalmente insensibile)...

ANTONIO SAIA. Ma cosa stai dicendo?

PIETRO DI MUCCIO. Voi oggi avreste dovuto alzarvi da quei banchi in difesa del diritto dell'onorevole Buontempo di svolgere tutti i richiami al regolamento possibili e immaginabili! Voi avreste dovuto alzarvi a difenderlo, come io faccio adesso!

PRESIDENTE. Onorevole Di Muccio, la invito a concludere!

PIETRO DI MUCCIO. Mi avvio alla conclusione, signor Presidente.

Mi auguro che quanto è successo oggi possa servire a ottenere una direttiva, possibilmente scritta (per esempio un parere della Giunta per il regolamento o una circolare del Presidente della Camera), che, senza restringere i diritti costituzionali dei parlamentari (come quello di rivolgere interrogazioni ed interpellanze al Governo, diritto costituzionalmente protetto), ponga gli stessi su un piano di parità. Di fronte all'esercizio dei diritti costituzionali dei rappresentanti, infatti, non c'è carica parlamentare che possa legittimare discriminazioni. Non si può accettare un'interpellanza perché è stata presentata dal presidente di una Commissione e non accettarla perché proviene da un deputato che siede nei banchi posteriori! Non è ammissibile che chi è stato o è presidente di gruppo possa intervenire due o tre volte e chi invece, come il sottoscritto, rispetta le decisioni della Presidenza anche quando le trova sbagliate non possa prendere la parola.

È questo, signor Presidente, quello che intendevo dire con assoluto rispetto ma anche con assoluta chiarezza, affinché in futuro non si ripetano inconvenienti come quelli accaduti oggi.

PRESIDENTE. Le posso assicurare, onorevole Di Muccio, che la Presidenza non ha fatto alcuna discriminazione e tanto meno si è comportata in modo parziale. Lei sa perfettamente, tra l'altro, che ho preso nota della sua richiesta di parlare nel momento

in cui ne ho avuto comunicazione; per sua sfortuna, prima di lei vi erano altri cinque deputati ed io devo seguire l'ordine di quanti chiedono di intervenire. Da parte mia non vi era assolutamente alcuna intenzione di posticipare il suo intervento o di anticipare quello di chi lei assume abbia la precedenza perché lo richiede in modo più aggressivo e più vivace.

Per quanto riguarda invece la sua proposta di richiedere un parere della Giunta per il regolamento, ritengo che essa meriti adeguata attenzione e la sottoporro sicuramente alla Presidente della Camera. Deve credere, comunque, che né da parte mia né da parte della Presidenza nel suo complesso vi è alcun intendimento di prevaricare o di favorire un deputato rispetto ad un altro. Ho — lei mi conosce — la massima stima e il massimo rispetto per i parlamentari di tutti i gruppi, qualunque sia la loro bandiera. Ci sforziamo di essere il più imparziali possibile; certo, molto spesso, nonostante la nostra perfetta buona fede, può verificarsi qualcosa che piace a qualcuno e non ad altri, ma le posso assicurare che, se a volte ciò si verifica, è da attribuirsi soltanto ed esclusivamente alla buona fede e non, come diciamo noi giuristi, ad una intenzione dolosa e tanto meno colposa.

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo (ore 13,47).

GINO SETTIMI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GINO SETTIMI. Vorrei pregare la Presidenza della Camera di intervenire presso il Governo affinché venga data urgentemente risposta alla mia interrogazione n. 3-00557 del 12 maggio 1995, relativa alla situazione di grave disagio dei tassisti che operano nei comuni fuori Roma. Attualmente, signor Presidente, chiunque abiti fuori dalla città di Roma e desideri essere accompagnato da un taxi del proprio comune nella capitale rischia di essere fermato ed interrogato dai vigili urbani su dove sia salito e su quale sia la sua destinazione. È invece vietato ordina-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1995

re un taxi del proprio comune per essere prelevato a Roma, in quanto al tassista viene elevata una multa di oltre 2 milioni di lire. Per esempio, ad un cittadino che abiti fuori Roma è vietato chiedere ad un taxi del proprio comune di essere prelevato all'aeroporto di Fiumicino ed accompagnato a casa. A me sembra che ciò sia non solo illegale, ma vessatorio. Un vigile urbano non può rivolgere interrogatori ai passeggeri senza con questa violare elementari principi di libertà. Vorrei far immaginare che cosa potrebbe succedere se in ogni parte d'Italia, in conformità a quanto avviene a Roma, un taxi che attraversi un comune diverso da quello in cui il tassista ha ottenuto la licenza, venisse fermato ed i passeggeri interrogati.

Per questi motivi, signor Presidente, ho presentato l'interrogazione richiamata, alla quale desidero venga data urgentemente risposta da parte del Governo.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il Governo.

ALESSANDRO BERGAMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO BERGAMO. Signor Presidente, sollecito l'immediata risposta del Governo al documento di sindacato ispettivo n. 4-14518, indirizzato al ministro Fantozzi, che riguarda un problema molto urgente. Centinaia di operatori e di professionisti hanno la necessità di conoscere le decisioni e i provvedimenti che il ministro intende adottare nei riguardi del direttore dell'ufficio IVA di Cosenza. Poiché si tratta di un problema che riveste la massima urgenza, vorrei che il Governo rispondesse quanto prima.

PRESIDENTE. Prendo atto della sua sollecitazione, che sarà indirizzata al ministro competente.

VINCENZO TRANTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO TRANTINO. Presidente, non parlerò — ed è giusto che così sia — né del

parlamento di Mantova né dei luoghi deputati alla libera mescolta, ma di un problema infinitamente più grave. Davanti al Parlamento stanno stazionando dei disperati agricoltori meridionali (siciliani in particolare), che vengono a rappresentare una tragedia che li ha colpiti. È la reiterazione del noto adagio che l'autoambulanza spesso si scontra con la littorina.

Tali agricoltori, già afflitti da una serie di imprevidenze governative e da una serie di incompetenze, si trovano ora a dover lottare contro l'imposizione del cosiddetto seme certificato del grano, pena la perdita dell'aiuto comunitario. Sicché un prodotto che non si riesce a piazzare, quando viene risparmiato alla mala annata ed al prezzo vile, si trova a dover fare i conti con un'imposizione all'origine che scoraggia ulteriormente ogni iniziativa produttiva dell'unico comparto che si affida alle proprie risorse, alle proprie energie e che chiede agli aiuti comunitari che non restino residui passivi per bocche fameliche che già sono note alle cronache giudiziarie.

Noi chiediamo, onorevole Presidente, che ella assuma ogni iniziativa utile perché il Governo venga urgentemente a riferire o che comunque prenda iniziative atte a sollevare da questo problema gli agricoltori. Ricordo a tale proposito un'interrogazione presentata dai deputati di alleanza nazionale il 5 ottobre scorso e una mozione dei deputati del polo presentata oggi affinché si possa finalmente dare una risposta che non veda affidata né al silenzio né, soprattutto, all'indifferenza che colpisce più delle male annate gente che crede nelle proprie energie e vuole risposte da chi le deve.

PRESIDENTE. Prendo atto delle sue dichiarazioni e le assicuro che la Presidenza interesserà il Governo.

TIZIANA VALPIANA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Desidero sollecitare una risposta urgente all'interrogazione n. 4-13944 da me presentata il 26 settembre scorso, che riguarda il caso del militare

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1995

Ivano Dalla Verde, scomparso ormai 25 giorni fa dalla caserma presso cui prestava servizio militare. Ivano era stato ricoverato all'ospedale militare del Celio in seguito ad una caduta dopo la quale, secondo lui, era rimasto privo di conoscenza per mezz'ora (i commilitoni affermano invece che è rimasto senza conoscenza per 22 ore). All'ospedale militare è stato sottoposto ad alcune analisi e poi rimandato in caserma da solo, senza accompagnamento. Dopo una telefonata alla madre, nel corso della quale Ivano ha detto che sarebbe tornato a casa in convalescenza, non si è più fatto vivo.

In questo caso ciò che lascia esterrefatti è l'assoluto silenzio del Ministero della difesa e delle autorità militari preposte alla caserma del ragazzo. La famiglia sta svolgendo ricerche da sola in tutte le direzioni anche (così ho sentito dire) grazie a trasmissioni televisive ed altro. Ritengo tuttavia importante che siano il Ministero della difesa e le autorità militari a cercare le tracce di un ragazzo loro consegnato sano ed in buone condizioni e che è scomparso mentre prestava servizio militare.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il Governo, onorevole Valpiana.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 18 ottobre 1995, alle 9.

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Elezione contestata per il collegio uninominale n. 7 della XXIII circoscrizione Calabria (Italo Aldo Reale) (doc. III, n. 4).*
— *Relatore: Milio.*

3. — *Seguito della discussione del disegno e della proposta di legge:*

S. 2069. — *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 agosto 1995, n. 345, recante disposizioni urgenti in materia di accertamento con adesione del*

contribuente per anni pregressi (approvato dal Senato) (3191).

ASQUINI ed altri — *Nuove norme in materia di accertamento fiscale con adesione (3109).*

— *Relatore: Asquini.*
(Relazione orale).

4. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

SCALIA; CALZOLAIO ed altri; DELLA VALLE E BERTUCCI; BENETTO RAVETTO ed altri: *Legge quadro sull'inquinamento acustico (approvata dalla Camera e modificata dalla XIII Commissione del Senato) (63-198-678-1490-B).*

— *Relatori: Calzolaio, per la VIII Commissione; Castelli, per la IX Commissione.*
(Relazione orale).

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1602. — *Partecipazione italiana ad organismi internazionali e disposizioni relative ad enti sottoposti alla vigilanza del Ministero degli affari esteri (approvato dalla III Commissione del Senato) (2848).*

— *Relatore: Trione.*
(Relazione orale).

6. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 2 ottobre 1995, n. 411, recante disposizioni urgenti in materia di personale del settore sanitario (3198).

— *Relatore: Selva.*

7. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1846. — *Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla proibizione dello sviluppo, produzione, immagazzinaggio ed uso di armi chimiche e sulla loro distruzione, con annessi, fatta a Parigi il 13 gennaio 1993 (approvato dal Senato) (2993).*

— *Relatore: Bandoli.*

(Articolo 79, comma 6, del regolamento).

La seduta termina alle 14,5.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1995

**DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL
DEPUTATO MARIANNA LI CALZI SUL
DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE
N. 3130.**

MARIANNA LI CALZI. La legge sulla custodia cautelare, come è noto, all'articolo 2 ha introdotto, a pena di inutilizzabilità, l'obbligo di documentare integralmente, attraverso riproduzione fonografica o audiovisiva, ogni interrogatorio di persona che si trovi, a qualsiasi titolo, in stato di detenzione. Da ciò la necessità e l'urgenza di dotare i diversi uffici giudiziari delle indispensabili apparecchiature.

Infatti, questo decreto provvede al reperimento degli strumenti finanziari necessari all'acquisto dei sistemi di registrazione. La relazione tecnica definisce poi, sia il costo delle apparecchiature che i criteri di distribuzione. Va sottolineato che, in ordine alla distribuzione, la relazione prevede la prioritaria assegnazione delle apparecchiature agli uffici giudiziari maggiormente impegnati nella lotta alla criminalità organizzata (procure distrettuali, procure, uffici dei giudici per le indagini preliminari).

Sempre al fine della lotta alla criminalità organizzata, il decreto stabilisce che una parte dello stanziamento sia destinato all'adeguamento tecnologico degli impianti di intercettazione presso gli uffici giudiziari e ciò sempre al fine di rafforzare le strutture nella lotta alla criminalità organizzata.

Negli 80.000 milioni stanziati sono comprese le somme necessarie a completare le

dotazioni degli uffici dei giudici di pace. A questo proposito, appare non rinviabile la soluzione dei problemi, ancor oggi dibattuti, in ordine alla competenza di quest'ultimo giudice per evitare il protrarsi della grave situazione di incertezza che investe non solo le strutture ma anche e soprattutto l'istituto nel suo complesso.

Si auspica peraltro che questi 80.000 milioni vengano utilizzati per l'acquisto di apparecchiature di prima qualità in base a criteri di economicità e funzionalità. Il problema degli stanziamenti per la giustizia non è infatti solo quello della loro entità, così come ancora una volta è previsto nella finanziaria, ma anche ed ancor prima quello dei modi e dei tempi della loro effettiva utilizzazione alquanto esigui e certamente insufficienti.

Nel ribadire le considerazioni svolte e le preoccupazioni evidenziate, annuncio, comunque, il voto favorevole del gruppo di forza Italia, stante l'importanza del provvedimento in esame.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. PIERO CARONI*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 19,50.*

PAGINA BIANCA

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1995

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

-
- F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
T = Presidente di turno
P = partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1995

*** ELENCO N. 1 (DA PAG. 16138 A PAG. 16154) ***

Votazione		O G G E T T O	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	mozione 1-00153 (Mattioli ed altri)	18	354	3	179	Appr.
2	Nom.	mozione 1-00166 (Boffardi ed altri)	113	161	146	154	Appr.
3	Nom.	mozione 1-00152 (Malan ed altri)	83	271	13	143	Appr.
4	Nom.	mozione 1-00185 (Diliberto ed altri)	200	43	135	90	Resp.
5	Nom.	ddl 3130 - voto finale	2	384	1	193	Appr.

* * *

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 5 ■				
	1	2	3	4	5
BARGONE ANTONIO					
BARRA FRANCESCO MICHELE			A		
BARTOLICH ADRIA					
BARZANTI NEDO	F	F	F	F	F
BASILE DOMENICO ANTONIO	M	M	M	M	F
BASILE EMANUELE					
BASILE VINCENZO		C		C	F
BASSANINI FRANCO					
BASSI LAGOSTENA AUGUSTA				C	F
BASSO LUCA	F	C	F	C	F
BATTAFARANO GIOVANNI	F	F	F	A	F
BATTAGLIA DIANA	F	C	F	C	
BECCHETTI PAOLO	F	C	F	C	F
BEEBE TARANTELLI CAROLE	F	F	F	A	
BELLEI TRENTI ANGELA					
BELLOMI SALVATORE	F	A	F	C	F
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO		C		C	F
BENETTO RAVETTO ALIDA					
BERGAMO ALESSANDRO	F	C	F	C	F
BERLINGUER LUIGI					
BERLUSCONI SILVIO					
BERNARDELLI ROBERTO					
BERNINI GIORGIO					
BERTINOTTI FAUSTO					
BERTOTTI ELISABETTA	F	F	F	F	F
BERTUCCI MAURIZIO	F	C	F	C	F
BIANCHI GIOVANNI	F	A		A	F
BIANCHI VINCENZO	F	C	F	C	F
BIELLI VALTER	M	M	M	M	M
BINDI ROSY					
BIONDI ALFREDO					
BIRICOTTI ANNA MARIA	F	F	F	A	F
BISTAFFA LUCIANO					
BIZZARRI VINCENZO		C			F
BLANCO ANGELO		C			F
BOFFARDI GIULIANO	F	F	F	F	F
BOGHETTA UGO					
BOGI GIORGIO					

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 5 ■				
	1	2	3	4	5
BOLOGNESI MARIDA	F	F	F	F	
BONAFINI FLAVIO	F	A	A	A	
BONATO MAURO					
BONFIETTI DARIA	F	F	F	F	
BONGIORNO SEBASTIANO	F	F	F	A	
BONITO FRANCESCO	F	F	F	A	F
BONO NICOLA		C			F
BONOMI GIUSEPPE	F		A		
BONSANTI ALESSANDRA	F	F	F	A	F
BORDON WILLER					
BORGHEZIO MARIO	F	A	C	A	F
BORTOLOSO MARIO	F	C	F	C	F
BOSELLI ENRICO					
BOSISIO ALBERTO	F	A		A	F
BOSSI UMBERTO					
BOVA DOMENICO	F	F	F	A	F
BRACCI LIA		A			F
BRACCI MARINAI MARIA GLORIA			F	A	F
BRACCO FABRIZIO FELICE	F	F	F	A	F
BROGLIA GIAN PIERO					
BRUGGER SIEGFRIED	F	F			F
BRUNALE GIOVANNI	F	F	F	A	F
BRUNETTI MARIO	F	F	F	F	
BUONTEMPO TEODORO				F	
BURANI PROCACCINI MARIA	A	C	F	C	F
BUTTIGLIONE ROCCO					
CABRINI EMANUELA	F	C	F	C	
CACCAVALE MICHELE	F	C	F	C	F
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO	F	F	F	A	F
CALABRETTA MANZARA MARIA ANNA	F	A	A	F	F
CALDERISI GIUSEPPE	F	C	F	C	F
CALDEROLI ROBERTO	F	A	C	A	F
CALLERI RICCARDO					
CALVANESE FRANCESCO	F	F	F	F	
CALVI GABRIELE	F	A	A	A	F
CALZOLAIO VALERIO	F	F	F	A	F
CAMOIRANO MAURA	F	F	F	A	F
CAMPATELLI VASSILI	F	F	F	A	F

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 5 ■				
	1	2	3	4	5
CANAVESE CRISTOFORO	F	C	F	C	F
CANESI RICCARDO	F	F	F	A	
CAPITANEO FRANCESCO		C			
CARAZZI MARIA	F	F	F	F	
CARDIELLO FRANCO					F
CARLESIMO ONORIO	F	C	F	C	F
CARLI CARLO	C		F	A	
CARRARA NUCCIO				A	
CARTELLI FIORELISA	F	A	A	A	F
CARUSO ENZO		C			F
CARUSO MARIO					F
CASCIO FRANCESCO	A	C	F	C	
CASELLI FLAVIO	F	C	F	C	F
CASINI PIER FERDINANDO					
CASTELLANETA SERGIO	A	A	A	A	
CASTELLANI GIOVANNI	F	A	A	A	F
CASTELLAZZI ELISABETTA	F	A	A	A	F
CASTELLI ROBERTO	F	A	A	A	F
CAVALIERE ENRICO	F	A	A	A	A
CAVALLINI LUISELLA	F	C	F	C	F
CAVANNA SCIREA MARIELLA					F
CAVERI LUCIANO	F	A	A	C	F
CECCHI UMBERTO	A	C	A	C	F
CECCONI UGO		C			F
CEFARATTI CESARE		C			F
CENAMO ALDO	F	F	F	A	F
CERESA ROBERTO	F	A	A	A	F
CERULLO PIETRO	F	C	F	C	F
CESETTI FABRIZIO					
CHERIO ANTONIO				C	F
CHIAROMONTE FRANCA	F	F	F	A	F
CHIAVACCI FRANCESCA	F	F	F	A	F
CHIESA SERGIO	F	A	F		F
CICU SALVATORE				C	F
CIOCCHETTI LUCIANO	F	A	F	C	F
CIPRIANI ROBERTO				C	F
CIRUZZI VINCENZO					
COCCI ITALO	F	F	F	F	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 5 ■				
	1	2	3	4	5
COLA SERGIO		C	A	F	
COLLAVINI MANLIO	F		F		
COLLI OMBRETTA		C	F		
COLOMBINI EDRO	F	C	F	C	
COLOSIMO ELIO				F	
COLUCCI GAETANO	F	A		A	F
COMINO DOMENICO	F	A	A	A	F
COMISSO RITA	F	F		F	
CONTE GIANFRANCO	F	C	F	C	F
CONTI CARLO	F	A	C	A	
CONTI GIULIO					
CORDONI ELENA EMMA	F	F	F	A	
CORLEONE FRANCO	F	F	F	F	F
CORNACCHIONE MILELLA MAGDA	F	F	F	A	F
COSSUTTA ARMANDO					
COSTA RAFFAELE	F	C	F	C	F
COVA ALBERTO	F	C	F	C	F
CRIMI ROCCO	F	C	F	C	F
CRUCIANELLI FAMIANO					
CUSCUNA' NICOLO' ANTONIO					
D'AIMMO FLORINDO	F	A	A	A	F
D'ALEMA MASSIMO					
D'ALIA SALVATORE	F	A	F	C	
DALLA CHIESA MARIA SIMONA	M	M	M	M	M
DALLARA GIUSEPPE	F	C	F	C	F
DANIELI FRANCO	F	F	F	F	F
DE ANGELIS GIACOMO	M	M	M	M	M
DE BENETTI LINO	F	F	F	A	F
DE BIASE GAIOTTI PAOLA	F	F	F	A	F
DE GHISLANZONI CARDOLI G.	F	C	F	C	F
DE JULIO SERGIO	F	F	F	A	
DEL GAUDIO MICHELE					
DELLA ROSA MODESTO MARIO	F	F	A	F	F
DELLA VALLE RAFFAELE	T	T	T	T	T
DELL'UTRI SALVATORE		C		F	
DEL NOCE FABRIZIO	F	C	F	C	
DEL PRETE ANTONIO					
DEL TURCO OTTAVIANO	F	F	F	A	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1995

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 5 ▪				
	1	2	3	4	5
DE MURTAS GIOVANNI	F	F	F	F	
DE ROSA GABRIELE	F	A	A	A	F
DE SIMONE ALBERTA	F				
DEVECCHI PAOLO	F	A	A	A	F
DEVETAG FLAVIO	A	C	F	C	F
DEVICIENTI ANGELO RAFFAELE	F	C	F	C	F
DIANA LORENZO	F	F	F	F	
DI CAPUA FABIO	F	F	F	A	F
DI FONZO GIOVANNI	F	F	F		
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE	F	F	F	F	F
DILIBERTO OLIVIERO					
DI LUCA ALBERTO	M	M	M	M	M
DI MUCCIO PIETRO	A	C	C	F	
DI ROSA ROBERTO	F	F	F	A	F
DI STASI GIOVANNI	F	F	F	F	F
DOMENICI LEONARDO					
D'ONOFRIO FRANCESCO	M	M	M	M	M
DORIGO MARTINO	F	F	F	F	
DOSI FABIO	F		A	A	
DOTTI VITTORIO					
DOZZO GIANPAOLO	F	A	A	A	F
DUCA EUGENIO	F	F	A	A	F
ELIA LEOPOLDO					
EMILIANI VITTORIO	F	F	A	F	
EPIFANI VINCENZO				F	
EVANGELISTI FABIO	F	F			
FALVO BENITO	A	C		F	
FASSINO PIERO FRANCO					
FAVERIO SIMONETTA MARIA	F		A	F	
FERRANTE GIOVANNI	F	F	F	A	F
FERRARA MARIO	F	C	F	C	F
FILIPPI ROMANO	F	C	F	C	
FINI GIANFRANCO					
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA	F	F	F	A	F
FIORI PUBLIO				F	
FLEGO ENZO	F	A	C	A	F
FLORESTA ILARIO	F	C	F	C	F
FOGLIATO SEBASTIANO	F	A	A	A	F

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 5 ■									
	1	2	3	4	5					
FONNESU ANTONELLO	F	C	F	C	F					
FONTAN ROLANDO	F	A		A	F					
FORESTIERE PUCCIO		A								
FORMENTI FRANCESCO	F	A	A	A						
FRAGALA' VINCENZO					F					
FRAGASSI RICCARDO	F	A	F	C	F					
FRANZINI TIBALDEO PAOLO	F	A	A	A	F					
FROSIO RONCALLI LUCIANA	F	A	A	A	F					
FUMAGALLI VITO										
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	F	A	F	C						
FUSCAGNI STEFANIA	F	C	F	C	F					
GAGGIOLI STEFANO					F					
GALDELLI PRIMO	F	F	F	F						
GALLETTI PAOLO	F	F	F	F	F					
GALLI GIACOMO	F	C	F	C	F					
GALLIANI LUCIANO	F	F	F	A	F					
GAMBALE GIUSEPPE										
GARAVINI ANDREA SERGIO	F	F	F	F	F					
GARRA GIACOMO	F	C	F	C	F					
GASPARRI MAURIZIO					F					
GATTO MARIO	F	F	F	A						
GERARDINI FRANCO	F	F	F	A	F					
GERBAUDO GIOVENALE	F	A	A	A	F					
GHIROLDI FRANCESCO	F	A	A	A						
GIACCO LUIGI	F	F	F	A						
GIACOVAZZO GIUSEPPE	F	A	A	A	F					
GIANNOTTI VASCO	F	F	F	A	F					
GIARDIELLO MICHELE	F	F	F	A	F					
GIBELLI ANDREA	F	A	A	A	F					
GILBERTI LUDOVICO MARIA	F			A	F					
GIOVANARDI CARLO AMEDEO	F	A	F	C	F					
GISSI ANDREA		C								
GIUGNI GINO										
GIULIETTI GIUSEPPE	F	F	F	F	F					
GNUTTI VITO					F					
GODINO GIULIANO	F	C	F	C	F					
GORI SILVANO	F	F	F	F						
GRAMAZIO DOMENICO		C			F					

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 5 ■									
	1	2	3	4	5					
GRASSI ENNIO										
GRASSO TANO										
GRATICOLA CLAUDIO	F	A	C	A	F					
GRECO GIUSEPPE	F	A	F	C						
GRIGNAFFINI GIOVANNA										
GRIMALDI TULLIO	F	F	F	F	F					
GRITTA GRAINER ANGELA MARIA	F	F	F	A	F					
GRUGNETTI ROBERTO	F	A	A	A	F					
GUBERT RENZO	M	M	M	M	M					
GUBETTI FURIO	M	M	M	M	M					
GUERRA MAURO			F	F						
GUERZONI LUCIANO	F	F	F	A	F					
GUIDI ANTONIO	F	C	F	C	F					
GUIDI GALILEO	F	F	F	A	F					
HULLWECK ENRICO	F	C	F	C						
INCORVAIA CARMELO	F	F	F	F	C					
INDELLI ENRICO	F	F	F	A	F					
INNOCENTI RENZO	F	F	F	A						
INNOCENZI GIANCARLO	F	C	F	C	F					
IOTTI LEONILDE	F	F	F	A	F					
JANNELLI EUGENIO	F	F	F	A	F					
JANNONE GIORGIO					F					
JERVOLINO RUSSO ROSA	F	A	A	A	F					
LA CERRA PASQUALE	F									
LA GRUA SAVERIO				F						
LANDOLFI MARIO										
LANTELLA LELIO	F	C	F	C	F					
LA RUSSA IGNAZIO										
LA SAPONARA FRANCESCO	F	F	F	A						
LATRONICO FEDE	F	C	F	C	F					
LAUBER DANIELA										
LAVAGNINI ROBERTO										
LA VOLPE ALBERTO	F	F	F	A	F					
LAZZARINI GIUSEPPE				C	F					
LAZZATI MARCELLO										
LEMO ALBERTO PAOLO	A	C	A	C						
LENTI MARIA	F	F	F	F						
LEONARDELLI LUCIO	F	C	F	C	F					

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 5 ■				
	1	2	3	4	5
LEONI GIUSEPPE					
LEONI ORSENIGO LUCA	F	A	C	A	F
LIA ANTONIO	F	A	A	A	
LI CALZI MARIANNA	F	C	F	C	
LIOTTA SILVIO	A	C		A	F
LIUZZI FRANCESCO PAOLO		C		A	F
LODOLO D'ORIA VITTORIO	F	C	F	C	F
LO JUCCO DOMENICO					
LOMBARDO GIUSEPPE	F	F	F	A	F
LOPEDOTE GADALETA ROSARIA	F	F	F	A	
LO PORTO GUIDO				F	
LORENZETTI MARIA RITA	F	F		A	F
LOVISONI RAULLE	F	A	F	C	
LUCA' DOMENICO	F	F	F	A	F
LUCCHESI FRANCESCO PAOLO	F	A	F	C	F
LUMIA GIUSEPPE	F	F	F	F	F
MAFAI MIRIAM					
MAGNABOSCO ANTONIO	F	A	C	A	F
MAGRI ANTONIO	F	A	A	A	F
MAGRONE NICOLA		F	F	F	F
MAIOLO TIZIANA				F	
MALAN LUCIO	F	C	F	C	F
MALVESTITO GIANCARLO MAURIZIO					
MALVEZZI VALERIO					
MAMMOLA PAOLO	F	C	F	C	F
MANCA ANGELO RAFFAELE		F	F		
MANGANELLI FRANCESCO	F	F	F	A	F
MANZINI PAOLA	F	F	F	A	F
MANZONI VALENTINO		C			F
MARANO ANTONIO	F	A	A	A	
MARENCO FRANCESCO				F	
MARENGO LUCIO		C			F
MARIANI PAOLA	F	F	F	F	F
MARIANO ACHILLE ENOC		C		C	F
MARIN MARILENA	A			A	
MARINI FRANCO	F	A	A	A	F
MARINO GIOVANNI		C			F
MARINO LUIGI	F	F	F	F	F

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1995

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 5 ▪									
	1	2	3	4	5					
MARINO BUCCELLATO FRANCA	A			F						
MARONI ROBERTO										
MARTINAT UGO										
MARTINELLI PAOLA	F	C	F	C						
MARTINELLI PIERGIORGIO	F	A	A							
MARTINO ANTONIO	A	C	F	C						
MARTUSCIELLO ANTONIO	M	M	M	M	M					
MASELLI DOMENICO	F	F	F	A	F					
MASI DIEGO										
MASINI MARIO	F	C	F	C	F					
MASINI NADIA	F	F	F	A	F					
MASSIDA PIERGIORGIO	F	C	F	C	F					
MASTELLA MARIO CLEMENTE										
MASTRANGELI RICCARDO	F	C	F	C	F					
MASTRANGELO GIOVANNI					F					
MASTROLUCA FRANCO	F	F	F	A	F					
MATACENA AMEDEO	F	C	F	C	F					
MATRANGA CRISTINA	F	C	F	C	F					
MATTARELLA SERGIO	F	A	A	A	F					
MATTEOLI ALTERO		C			F					
MATTINA VINCENZO										
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	F	F	F	A						
MAZZETTO MARIELLA	F	A	C	A	F					
MAZZOCCHI ANTONIO		C			F					
MAZZONE ANTONIO		C		C	F					
MAZZUCA CARLA	F				F					
MEALLI GIOVANNI	F	A	F	C	F					
MELANDRI GIOVANNA	F	F	F	A	F					
MELE FRANCESCO	F	C	F	C	F					
MELUZZI ALESSANDRO	M	M	M	M	M					
MENEGON MAURIZIO	F	A	A	A	F					
MENIA ROBERTO					F					
MEOCCI ALFREDO	F	A	F	C	F					
MEO ZILIO GIOVANNI	F	A	A	A						
MERLOTTI ANDREA	F	C	F	C	F					
MESSA VITTORIO		C			F					
MICCICHE' GIANFRANCO					F					
MICHELINI ALBERTO	F	C	F	C	F					

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 5 ■									
	1	2	3	4	5					
MICHIELON MAURO	F	A	A	A	F					
MIGNONE VALERIO	F	F	F	F	F					
MILIO PIETRO	F	F	F	A	F					
MIROGLIO FRANCESCO										
MIRONE ANTONINO	F									
MITOLO PIETRO										
MOIOLI VIGANO' MARIOLINA										
MOLGORA DANIELE	F	A	A	A	F					
MOLINARO PAOLO	F	C	F	C	F					
MONTANARI DANILO										
MONTECCHI ELENA	F	F	F		F					
MONTICONE ALBERTO	F	A	A	A	F					
MORMONE ANTONIO										
MORONI ROSANNA					F					
MORSELLI STEFANO					F					
MURATORI LUIGI	F	C		C	F					
MUSSI FABIO										
MUSSOLINI ALESSANDRA										
MUSUMECI TOTI	F	A	F	C	F					
MUZIO ANGELO										
NAN ENRICO										
NANIA DOMENICO					F					
NAPOLI ANGELA			C		F					
NAPOLITANO GIORGIO	F	F	F	A						
NAPPI GIANFRANCO	F	F	F							
NARDINI MARIA CELESTE										
NARDONE CARMINE	F	F	F	F	F					
NAVARRA OTTAVIO										
NEGRI LUIGI	F	A	F	C	F					
NEGRI MAGDA	F	F	F	A	F					
NERI SEBASTIANO										
NESPOLI VINCENZO			A		F					
NICCOLINI GUALBERTO	F	C	F	C	F					
NOCERA LUIGI	F	A	F	C	F					
NOVELLI DIEGO	F	F	F	A						
NOVI EMIDDIO	A	C	A	A	F					
NUVOLI GIAMPAOLO	F	C	F	C	F					
OBERTI PAOLO	A	C	F	C	F					

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 5 ■				
	1	2	3	4	5
OCCHETTO ACHILLE	M	M	M	M	M
ODORIZZI PAOLO	F	C	F	C	F
OLIVERIO GERARDO MARIO	F	F	F	A	F
OLIVIERI GAETANO				F	
OLIVO ROSARIO	F	F	F	A	
ONGARO GIOVANNI	F	A	A	A	
ONNIS FRANCESCO		C	F	C	F
OSTINELLI GABRIELE			A		
OZZA EUGENIO			A		
PACE DONATO ANTONIO	F				
PACE GIOVANNI		C		F	
PAGANO SANTINO					
PAGGINI ROBERTO	F	F	F	A	F
PAISSAN MAURO	F	F	F	F	F
PALEARI PIERANGELO	F				
PALUMBO GIUSEPPE	M	M	M	M	M
PAMPO FEDELE		A		F	
PAOLONE BENITO			A		
PAOLONI CORRADO	F	F	F	A	F
PARENTI NICOLA		C		F	
PARENTI TIZIANA	F				
PARISI FRANCESCO					
PARLATO ANTONIO			C	F	
PASETTO NICOLA					
PASINATO ANTONIO					
PATARINO CARMINE		C		F	
PECORARO SCANIO ALFONSO	F	F	F	A	F
PENNACCHI LAURA MARIA	F	F	F	A	F
PEPE MARIO	F	A	C	A	F
PERABONI CORRADO ARTURO	F	A	C	C	F
PERALE RICCARDO	F	C	F	C	F
PERCIVALLE CLAUDIO					
PERETTI ETTORE	F	A	F	C	
PERICU GIUSEPPE					
PERINEI FABIO	F	F	F	A	F
PERTICARO SANTE	F	A	F	C	
PETRELLI GIUSEPPE	A	C		A	F
PETRINI PIERLUIGI	F	A	A	A	F

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 5 ■				
	1	2	3	4	5
PEZZELLA ANTONIO					
PEZZOLI MARIO			C	F	
PEZZONI MARCO	F	F	F	F	F
PIACENTINO CESARE					
PILO GIOVANNI					
PINTO MARIA GABRIELLA	F	C	F	C	F
PINZA ROBERTO	F	A	A	A	F
PISANU BEPPE				F	
PISTONE GABRIELLA				F	
PITZALIS MARIO		C		F	
PIVA ANTONIO	F	C	F	C	
PIZZICARA ROBERTA	A	C	F	C	F
PODESTA' STEFANO	F	F	A	A	F
POLENTA PAOLO	F	A	A	A	
POLI BORTONE ADRIANA		C		F	
POLLI MAURO	F	A	F	C	
PORCARI LUIGI	F	F	F	A	F
PORCU CARMELO		C		F	
PORTA MAURIZIO	F	A	A	A	F
POZZA TASCA ELISA	F	F	F	A	F
PRESTIGIACOMO STEFANIA	F	C	F	C	
PROCACCI ANNAMARIA	F	F	F	A	
PROVERA FIORELLO		A			
PULCINI SERAFINO	F			F	
RAFFAELLI PAOLO	F	F	F	A	F
RALLO MICHELE				F	
RANIERI UMBERTO	F	F	F	A	F
RASTRELLI GIANFRANCO	F	F	F	A	F
RAVETTA ENZO					
REALE ITALO	F	F	F	A	F
REBECCHI ALDO	F	F	F	A	F
RICCIO EUGENIO		C		C	F
RINALDI ALFONSINA	F	F	F	A	F
RIVELLI NICOLA		C		F	
RIVERA GIOVANNI	F	F	F	A	F
RIZZA ANTONIETTA	F	F	F	A	F
RIZZO ANTONIO		C			
RIZZO MARCO					

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 5 ■				
	1	2	3	4	5
ROCCHETTA FRANCO		C	A	A	F
RODEGHIERO FLAVIO	F	A	A	A	F
ROMANELLO MARCO					
ROMANI PAOLO	F	C	F	C	
RONCHI ROBERTO	F	A	A	A	F
ROSCIA DANIELE	F	A	A	A	F
ROSITANI GUGLIELMO		C			
ROSSETTO GIUSEPPE	F	A	F	C	F
ROSSI LUIGI	F	A	A	A	F
ROSSI ORESTE	F	A	A	A	F
ROSSO ROBERTO				F	
ROTONDI GIANFRANCO	F	C	F	C	
ROTUNDO ANTONIO	F	F	F	F	F
RUBINO ALESSANDRO	F	C	F	C	F
RUFFINO ELVIO	F	F	F	A	F
SACERDOTI FABRIZIO	F	A	F	C	F
SAIA ANTONIO	F	F	F	F	F
SALES ISAIA		F	F	A	F
SALINO PIER CORRADO					
SALVO TOMASA		C		F	
SANDRONE RICCARDO	F	C	F	C	F
SANZA ANGELO MARIA				F	
SAONARA GIOVANNI	F	A	C	A	F
SARACENI LUIGI	F	F	F	F	F
SARTORI MARCO FABIO	F	A	A		
SAVARESE ENZO	C	C	A	C	
SBARBATI LUCIANA				A	F
SCALIA MASSIMO	M	M	M	M	M
SCALISI GIUSEPPE				F	
SCANU GIAN PIERO	F	A	A	A	F
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	A	C	F	C	F
SCERMINO FELICE	F	F	F	A	F
SCHETTINO FERDINANDO	F	F	F	F	
SCIACCA ROBERTO	F	F	F	F	
SCOCA MARETTA	F	A	F	C	F
SCOTTO DI LUZIO GIUSEPPE	M	M	M	M	M
SCOZZARI GIUSEPPE	F	F	F	C	F
SEGNI MARIOTTO				F	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 5 ■				
	1	2	3	4	5
SELVA GUSTAVO	M	M	M	M	M
SERAFINI ANNA MARIA					
SERVODIO GIUSEPPINA	F	A	A	A	
SETTIMI GINO	F	F	F	A	F
SGARBI VITTORIO					
SICILIANI GIUSEPPE	F	C	F	C	F
SIDOTI LUIGI		C		F	
SIGNORINI STEFANO	F	A	A	A	F
SIGNORINO ELSA GIUSEPPINA	F	F	F	A	F
SIGONA ATTILIO	F	C	F	C	F
SIMEONE ALBERTO				F	
SIMONELLI VINCENZO		C		F	
SITRA GIANCARLO	F			F	
SODA ANTONIO	F	F	F	A	F
SOLAROLI BRUNO	F	F	F	A	F
SOLDANI MARIO	F	F	F	A	F
SORIERO GIUSEPPE	M	M	M	M	M
SORO ANTONELLO	F	A	A	A	F
SOSPISI NINO		F		F	
SPAGNOLETTI ZEULI ONOFRIO		C		F	
SPARACINO SALVATORE	F	C	F	C	
SPINI VALDO					
STAJANO ERNESTO	F	C	A	C	F
STAMPA CARLA	F	F	F	A	
STANISCI ROSA	F	F	F	A	F
STICOTTI CARLO		A	C		F
STORACE FRANCESCO		C			F
STORNELLO MICHELE					
STRIK LIEVERS LORENZO	F	C	F	C	
STROILI FRANCESCO	F	A	A	A	F
SUPERCHI ALVARO	F	F	F	A	F
TADDEI PAOLO EMILIO					
TAGINI PAOLO	F	A	A	A	F
TANZARELLA SERGIO	F	F	A	A	F
TANZILLI FLAVIO	F	A	F	C	
TARADASH MARCO	F	C	F	C	F
TARDITI VITTORIO	M	M	M	M	M
TASCONE TEODORO STEFANO		C			F

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 5 ■									
	1	2	3	4	5					
TATARELLA GIUSEPPE										
TATTARINI FLAVIO	F	F	F	A	F					
TAURINO GIUSEPPE										
TESO ADRIANO										
TOFANI ORESTE					F					
TOIA PATRIZIA	F	A	A	A	F					
TONIZZO VANNI			A							
TORRE VINCENZO	F	F	F	F	F					
TORTOLI ROBERTO	F	C	F	C	F					
TRANTINO VINCENZO					F					
TRAPANI NICOLA	F	C	F	C	F					
TRAVAGLIA SERGIO	A	C	A	C	F					
TREMAGLIA MIRKO	M	M	M	M	M					
TREMONTI GIULIO										
TREVISANATO SANDRO			F	C	F					
TRINCA FLAVIO	F	A	F	C	F					
TRINGALI PAOLO		C			F					
TRIONE ALDO	F	A	A	A	F					
TURCI LANFRANCO	F	F	F	A	F					
TURCO LIVIA	F	F	F	A	F					
TURRONI SAURO	F	F	F		F					
UCCHIELLI PALMIRO	F	F	F	A	F					
UGOLINI DENIS										
URBANI GIULIANO										
URSO ADOLFO					F					
USIGLIO CARLO	F	C	F	C						
VALDUCCI MARIO	F	C	F	C						
VALENSISE RAFFAELE		C			F					
VALENTI FRANCA										
VALIANTE ANTONIO	F	A	A	A	F					
VALPIANA TIZIANA	F	F	F	F	F					
VANNONI MAURO	F	F	F	A	F					
VASCON MARUCCI	F	C	F	C	F					
VELTRONI VALTER										
VENDOLA NICHI										
VENEZIA MARIO		F			F					
VIALE SONIA										
VIDO GIORGIO	C	C	C	C	F					

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1995

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 5 ▪									
	1	2	3	4	5					
VIETTI MICHELE	.									
VIGEVANO PAOLO	F	C	F	C						
VIGNALI ADRIANO	F	F	F	F	F					
VIGNERI ADRIANA										
VIGNI FABRIZIO	F	F	F	A	F					
VIOLANTE LUCIANO										
VISCO VINCENZO	F	F	F	A	F					
VITO ELIO		C	F	C	F					
VIVIANI VINCENZO	F	F	F	A	F					
VOCCOLI FRANCESCO	F	F	F	F	F					
VOZZA SALVATORE	F	F	F	A	F					
WIDMANN JOHANN GEORG			F	A	F					
ZACCHEO VINCENZO		C			F					
ZACCHERA MARCO				A						
ZAGATTI ALFREDO	F	F	F	A	F					
ZANI MAURO										
ZELLER KARL	M	M	M	M	M					
ZEN GIOVANNI	F	A	A	A						
ZENONI EMILIO MARIA	F	A								
ZOCCHI LUIGI										